

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 205° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	Pag.	3
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	9
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	30
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	33
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	40

**Organismi bicamerali**

Mafia .....	Pag.	43
-------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	Pag.	81
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	93
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	»	94

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	95
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

142<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*Intervengono il ministro dell'ambiente Spini e i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Maccanico, per il bilancio e la programmazione economica D'Amico, per le finanze De Luca, per gli affari esteri Fincato, per le poste e le telecomunicazioni Fumagalli Carulli e per il lavoro e la previdenza sociale Principe.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il relatore ACQUARONE, che rammenta il parere favorevole già formulato dalla Commissione in occasione della precedente emanazione del provvedimento, dopo i chiarimenti forniti in proposito dal rappresentante del Governo. Considerato che il predetto provvedimento è poi decaduto nel periodo di sospensione estiva delle attività parlamentari, propone di esprimere un parere conforme al precedente richiamato.

Il senatore SALVI, in via preliminare, osserva che il Governo non sembra tener fede all'impegno, più volte assunto anche dinanzi alla Commissione, di limitare il ricorso alla decretazione d'urgenza ai soli casi effettivamente necessari.

Il sottosegretario MACCANICO, a tale riguardo, sottolinea la complessità della questione, specie in ordine ai decreti-legge reiterati. In ogni caso, ribadisce l'impegno del Governo a contenere nei limiti del possibile l'adozione di provvedimenti di urgenza, pur rilevando che le reiterazioni sono determinate anche dalle difficoltà che gravano sulla programmazione dei lavori parlamentari.

Il relatore ACQUARONE ricorda che il Regolamento del Senato dispone al riguardo in termini assai precisi, non essendovi peraltro corrispondenti limiti temporali nel Regolamento della Camera dei deputati. Prospetta comunque l'opportunità di esaminare la questione in un'apposita seduta della Commissione.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, nel concordare con la proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente, ritiene inopportuno motivare tale determinazione in riferimento al precedente citato.

Il relatore ACQUARONE precisa che le ragioni del suo favorevole avviso non si riferiscono a tale circostanza ma, piuttosto, alla decadenza del decreto nel periodo di sospensione dei lavori parlamentari.

La Commissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei paesi in via di sviluppo (1502)**

(Parere alla 3ª Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Il relatore MAZZOLA illustra il provvedimento in titolo, reso necessario dall'esigenza di risolvere il notevole contenzioso che si è determinato in materia anche attraverso idonei interventi di riordino organizzativo. Propone infine di riconoscere la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Concorda il senatore RIVIERA, che peraltro preannuncia la sua perplessità su alcuni aspetti inerenti il merito del provvedimento, con particolare riguardo alla composizione degli organismi di cui si tratta.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO non condivide l'opinione del relatore, rilevando la disomogeneità del decreto-legge, che riguarda materie assai diverse tra loro. D'altra parte non si riscontra alcun profilo di urgenza, specie in riferimento ai compiti delle Commissioni cui viene demandata la risoluzione del contenzioso determinatosi in materia. In proposito rileva altresì la difficoltà di coordinare i predetti compiti con le funzioni attribuite alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in materia contrattuale nonchè l'incongruenza di tale innovazione rispetto alle proposte di inchiesta parlamentare avanzate al riguardo. Osserva, infine, che i molteplici poteri dispositivi attribuiti al Ministro degli affari esteri dal provvedimento in esame contrastano con l'impianto del decreto legislativo n. 29 del 1993 circa le responsabilità della dirigenza amministrativa.

La senatrice ROCCHI esprime l'avviso contrario del Gruppo Verdi-La Rete al riconoscimento dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Non si tratta, infatti, di un

provvedimento risolutivo, nè di un intervento elaborato a seguito di un esame circostanziato delle relative situazioni di fatto. D'altra parte, la materia in esame esige un chiarimento complessivo, più volte sollecitato anche attraverso le citate proposte di inchiesta parlamentare.

Il relatore MAZZOLA rammenta che tali proposte non sono ancora approdate ad una approvazione definitiva da parte del Parlamento. In ogni caso, ritiene che l'omogeneità del decreto-legge risulti evidente dal profilo teleologico comune a tutte le disposizioni del testo.

Il senatore COSSUTTA manifesta l'avviso contrario della sua parte politica al riconoscimento dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO segnala l'incoerenza tra il titolo e il testo del provvedimento.

Il sottosegretario FINCATO riconosce la serietà dei problemi sollevati. Ritiene, peraltro, che il provvedimento sia fondato su ragioni molto consistenti di necessità ed urgenza, e che le disposizioni apparentemente disomogenee siano coerenti con il proposito di conferire gli opportuni strumenti organizzativi alla soluzione del contenzioso che si è prodotto in materia. Reputa comunque, opportuno che la Commissione acquisisca direttamente l'orientamento del Ministro degli affari esteri circa la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge.

Su proposta del presidente ACQUARONE la Commissione conviene infine di rinviare l'esame del decreto-legge in titolo al fine di consentire l'intervento del Ministro degli affari esteri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498)**

(Parere alle Commissioni riunite 7SSa e 10ª, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore ACQUARONE propone di esprimere un parere favorevole, rammentando che la materia è stata oggetto di un *referendum* abrogativo. Rileva, peraltro, che con il provvedimento in esame si ripropone una questione di competenza, già sollevata in altre occasioni, risultando confermata l'esclusione della Commissione affari costituzionali dall'esame, in sede primaria, di un intervento legislativo che, oltre a riguardare l'assetto della pubblica amministrazione e della stessa struttura di Governo, attribuisce importanti funzioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità, si associa alle considerazioni svolte dal Presidente in ordine alla competenza della Commissione,

rammentando in proposito che l'elaborazione legislativa in tema di riordinamento dei Ministeri, da parte delle Commissioni di settore, non ha sempre prodotto risultati equilibrati sotto il profilo degli assetti istituzionali.

Il sottosegretario MACCANICO rileva che il Governo non può pronunciarsi su questioni di competenza delle Commissioni parlamentari, pur trovando fondati gli argomenti addotti dal presidente Acquarone.

La Commissione, infine, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente.

**Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette (1501)**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del presidente ACQUARONE la Commissione conviene di formulare un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486)**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente ACQUARONE, in sostituzione del relatore Saporito, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo sulla motivazioni del provvedimento d'urgenza.

Il sottosegretario D'AIMMO rileva che il decreto-legge interviene su alcune questioni relative alla transizione tra l'abolito regime straordinario degli interventi nel Mezzogiorno e la gestione ordinaria per le aree depresse, conforme alle politiche regionali comunitarie. In particolare, si adottano misure urgenti in materia di opere pubbliche e di personale, disponendo il trasferimento degli addetti alla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno presso i Ministeri competenti a rilevarne le attività nel nuovo assetto. Si tratta, a tale riguardo, di risolvere e prevenire un contenzioso che sarebbe certamente cospicuo.

Il presidente ACQUARONE trova persuasivi gli argomenti addotti dal rappresentante del Governo e propone pertanto di formulare un parere favorevole.

Conviene la Commissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487)**  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA illustra il contenuto del provvedimento, inteso a conferire continuità agli interventi di sostegno all'occupazione nelle imprese di cui si tratta: propone, infine, di esprimere un parere favorevole.

La Commissione concorda.

**Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493)**  
(Parere ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore ACQUARONE, rammentato il precedente provvedimento di urgenza adottato in materia e non convertito in legge nei termini previsti dalla Costituzione, propone di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Conviene la Commissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494)**  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: esame e rinvio)

Riferisce il relatore RIVIERA, che esprime perplessità circa la sussistenza del requisito dell'urgenza, considerato che la disciplina legislativa di riferimento risale addirittura al 1959.

Il senatore SALVI rileva l'incongruenza di un intervento di sanatoria in tale materia.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO propone di acquisire le motivazioni del Governo con un intervento diretto di un suo rappresentante.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame viene pertanto rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonché alla delimitazione delle zone censuarie (1488)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il presidente ACQUARONE in sostituzione del relatore Ruffino: rammentati i presupposti giuridici e di fatto del provvedimento in esame, egli si dichiara perplesso sulla coerenza delle disposizioni

rispetto ai principi generali dell'ordinamento, ritenendo tuttavia che il decreto-legge presenti i prescritti requisiti di necessità e urgenza.

La Commissione concorda.

**Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (1505)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Su proposta del relatore ACQUARONE, la Commissione conviene di formulare un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti e dei requisiti di cui all'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

**Deputati SORIERO ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione e all'Istituto europeo ricerca, formazione, orientamento professionale (1461), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore ACQUARONE illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole per quanto di competenza.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 17.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

123<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*  
FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Sellitti.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI  
GIOVEDÌ 16 SETTEMBRE  
(A 007 000, C 08<sup>a</sup>, 0034<sup>o</sup>)**

Su proposta del presidente Franza si conviene sull'opportunità di inserire all'ordine del giorno dei lavori della Commissione, per la seduta antimeridiana di giovedì 16 settembre, i disegni di legge nn. 1499 (di conversione del decreto-legge in materia di emittenza radiotelevisiva) e 1500 (di conversione del decreto-legge in materia di trattamento economico dei dipendenti dell'amministrazione postale).

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A 007 000, C 08<sup>a</sup>, 0035<sup>o</sup>)**

Il senatore FRASCA ricorda che, prima dell'interruzione dei lavori per le ferie estive, la Commissione aveva avviato ma non concluso il dibattito sul sopralluogo in Calabria, effettuato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato della viabilità e dei trasporti in quella regione. Chiede pertanto che sia inserito nel calendario dei lavori il seguito di tale dibattito, al quale dovranno partecipare i Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. Chiede altresì, sempre con riferimento al medesimo argomento, che si proceda ad una audizione informale, in Ufficio di Presidenza, del Presidente della Giunta regionale calabrese, dei Capigruppo del Consiglio regionale calabrese, nonché del Presidente della società per lo Stretto di Messina.

Il senatore NERLI, ricordato che la legge n. 428 del 1992 aveva stanziato fondi in favore delle compagnie portuali e che tale legge è rimasta completamente inattuata per l'inerzia del Governo ed in particolare del Ministero competente, chiede al Presidente di invitare il Ministro dei trasporti e della marina mercantile a provvedere quanto

prima al riguardo, in quanto il Gruppo democratico della sinistra, ove tale inerzia dovesse protrarsi ingiustificatamente nel tempo, si farebbe promotore di un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause della mancata attuazione di tale legge.

Il senatore PINNA ricorda che prima delle ferie estive era stato fissato, da parte del ministro Costa, un incontro presso il Ministero tra i parlamentari della Sardegna e i funzionari competenti per esaminare il problema della elettrificazione della dorsale sarda. Poichè tale incontro, per l'assenza del Ministro, non ha avuto esito, chiede che sia fissata una audizione in Commissione dello stesso ministro Costa su tale argomento.

Dopo che il presidente FRANZA ha assicurato ai senatori Frasca e Pinna che le loro richieste potranno trovare accoglimento quanto prima compatibilmente con i tempi della sessione di bilancio, il sottosegretario SELLITTI fa presente ai senatori Nerli, Frasca e Pinna che si farà interprete presso il Ministro delle esigenze da essi rappresentati.

La senatrice SENESI lamenta, con riferimento alla regione Lombardia, il mancato rispetto da parte delle Ferrovie dello Stato Spa dei protocolli di intesa sottoscritti negli ultimi mesi con la regione, le province ed il Governo. Occorre quindi un chiarimento su tale materia con il Ministro dei trasporti, in quanto appare intollerabile il comportamento delle Ferrovie dello Stato che continuano ad assumere decisioni unilaterali spesso in violazione degli accordi. Si associano il senatore FABRIS per la regione Veneto e il senatore DI BENEDETTO per la regione Friuli.

#### *SUL SOPRALLUOGO DELLA COMMISSIONE IN PIEMONTE E LIGURIA*

(R 048 000, C 08ª, 0006ª)

In relazione all'ormai prossimo avvio della sessione di bilancio, la Commissione conviene sull'opportunità di rinviare il sopralluogo in questione, già fissato per i giorni 30 settembre-2 ottobre prossimi, ai giorni 14-16 ottobre.

Il presidente FRANZA avverte che provvederà a richiedere, per tali date, l'autorizzazione al Presidente del Senato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1993, n. 262, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1451)**  
(Esame e rinvio)

La relatrice SENESI fa presente che il disegno di legge n. 1451, di conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1993, n. 262, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, rende operativo per il 1993 quanto concordato in sede di intesa tra le parti, il 27 luglio scorso, dai rappresentanti del Governo e quelli delle

varie associazioni che rappresentano il comparto dell'autotrasporto, dopo la sospensione dello stato di agitazione della categoria.

Il testo in esame, recependo tale intesa, autorizza la spesa di 200 miliardi per il 1993, cifra, questa, che porta ad un ammontare complessivo di 2.382 miliardi gli stanziamenti approvati con i vari provvedimenti varati dal 1990 ad oggi.

Il beneficio si sostanzia nell'applicazione di un credito ai fini del pagamento delle imposte sul reddito delle persone fisiche, delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'IVA, nonché, in sede di versamento delle ritenute alla fonte operate dai sostituti di imposta, sulle retribuzioni dei dipendenti e sui compensi da lavoro autonomo, così come già previsto dalle leggi vigenti in materia.

Il provvedimento quindi, anche se recepisce solo parzialmente le intese del 27 luglio scorso, rappresenta un «atto dovuto» che consentirà, se approvato rapidamente, la prosecuzione fra le parti del completamento degli impegni assunti reciprocamente.

Conclude chiedendo al rappresentante del Governo di trasmettere alla Commissione una relazione sullo stato di attuazione delle leggi in materia di autotrasporto, allo scopo di verificare la loro reale efficacia nel tempo.

Apertosi il dibattito, intervengono i senatori LIBERATORI e PAIRE, i quali si associano alla richiesta testè avanzata dalla senatrice Senesi.

Conclusosi il dibattito, interviene il sottosegretario SELLITTI, il quale, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dalla senatrice Senesi, dichiara di accogliere senz'altro la sua richiesta e si impegna a far pervenire la relazione alla Commissione in tempi brevi.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendo stato ancora reso dalla Commissione bilancio il prescritto parere, il seguito della trattazione deve essere rinviato alla seduta pomeridiana di oggi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

**124ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
FRANZA

*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

*IN SEDE REDIGENTE*

**COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)**

**NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)**

**MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)**

**Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi**

**BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)**

**SENESI ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)**  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Si riprende la trattazione congiunta dei provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente FRANZA avverte che, essendo stato ieri respinto l'emendamento 4.8, sono preclusi gli emendamenti 3.9 e 3.28, in precedenza accantonati.

Il senatore BOSCO, assente nella giornata di ieri, si riserva, con il consenso del Presidente e della Commissione, di presentare ulteriori emendamenti agli articoli 3 e 4.

Si passa quindi all'articolo 5.

I senatori SARTORI e BOSCO illustrano rispettivamente gli emendamenti 5.1 e 5.2.

Il senatore LIBERATORI fa propri ed illustra gli emendamenti 5.3 e 5.7 del senatore Putignano.

Dopo che il ministro MERLONI ha ritirato gli emendamenti 5.4, 5.5 e 5.6, il relatore FABRIS illustra il 5.6 bis ed esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 5.1, 5.3 e 5.7. Invita infine il senatore Bosco a ritirare l'emendamento 5.2, in quanto la materia da esso trattata può essere ripresa quando si affronterà il tema della progettazione. Il senatore BOSCO accoglie tale invito e si riserva di ripresentare l'emendamento 5.2 all'atto della discussione dell'articolo 16.

Il ministro MERLONI esprime parere favorevole sull'emendamento 5.6 bis e contrario sul 5.1, 5.3 e 5.7.

Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti 5.1, 5.3 e 5.7, mentre è approvato il 5.6 bis.

Si passa all'articolo 6.

Dopo che il senatore SARTORI ha dato conto dell'emendamento 6.1, il RELATORE illustra il subemendamento 6.2/1 (già 6.2 bis), nonché gli emendamenti 6.2, 6.4 e 6.7.

Il senatore GIUNTA illustra l'emendamento 6.3 e il ministro MERLONI dà conto degli emendamenti 6.5 e 6.6.

Il senatore ZAMBERLETTI illustra l'emendamento 6.8, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 6.9 (già 5.8) del senatore Putignano.

Si apre quindi un dibattito in ordine all'opportunità di mantenere o meno il comma 5 dell'articolo. Il senatore NERLI, favorevole al mantenimento del comma, chiede al Ministro di ritirare l'emendamento 6.5. Dopo interventi dei senatori SARTORI, LOMBARDI, ZAMBERLETTI e LIBERATORI, il ministro MERLONI ritira gli emendamenti 6.5 e 6.6, in quanto si conviene di riesaminare la formulazione del comma 5 in una fase successiva della procedura, essendosi comunque in precedenza concordato di accantonare le votazioni degli articoli.

Il relatore FABRIS esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 6.1 e 6.3 e favorevole al 6.4 e 6.8. Ritira infine l'emendamento 6.7.

Il ministro MERLONI è favorevole agli emendamenti 6.2, 6.2/1, 6.4 e 6.8 e contrario al 6.1. e 6.3.

Si passa alle votazioni.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 6.1, il senatore FRASCA interviene per dichiarazione di voto contrario sul subemendamento 6.2/1, che viene successivamente ritirato dal relatore.

Viene quindi approvato l'emendamento 6.2 e pertanto viene dichiarato precluso il 6.3. Sono poi accolti gli emendamenti 6.4 e 6.8.

Si passa all'articolo 7.

Il RELATORE dopo aver ritirato l'emendamento 7.1, illustra l'emendamento 7.3 bis in una nuova formulazione volta a consentire, anche in caso di cambiamento della Giunta comunale, la possibilità a quest'ultima di avvalersi della facoltà di stipulare convenzioni con le amministrazioni provinciali o recedere da quelle stipulate dalla Giunta precedente. Dà quindi conto degli emendamenti 7.14 bis e 7.14 ter.

Il senatore NERLI giudica assai positivamente l'emendamento 7.3 bis del relatore, che ha il pregio di comporre, in una apprezzabile sintesi, le varie esigenze degli enti locali ed invita pertanto, dopo aver ritirato il suo emendamento 7.10, gli altri presentatori di emendamenti all'articolo 7 a ritirarli per confluire in quello del relatore.

Tale invito viene accolto dai senatori BOSCO, MAISANO GRASSI, LIBERATORI (anche per quanto concerne gli emendamenti del senatore Putignano da lui in precedenza fatti propri), LOMBARDI e GIUNTA, nonché dal ministro MERLONI, i quali tutti ritirano gli emendamenti presentati all'articolo 7.

Il senatore FRASCA, invece, pur apprezzando lo sforzo di sintesi operato dal relatore, preferisce trasformare il suo emendamento 7.7 in subemendamento all'emendamento 7.3 bis (7.3 bis/1), nonché mantenere l'emendamento 7.16.

Il relatore FABRIS esprime parere contrario sul subemendamento 7.3 bis/1, nonché sull'emendamento 7.16.

Il ministro MERLONI, dopo aver espresso parere favorevole sugli emendamenti 7.3 bis, 7.14 e 7.14 bis, si pronuncia in senso contrario al subemendamento 7.3 bis/1, mentre, per quanto concerne l'emendamento 7.16, pur giudicandolo positivamente, fa presente che esso si rivelerebbe superfluo ove venisse accolto l'emendamento 7.3 bis.

Posto ai voti, il subemendamento 7.3 bis/1 è respinto. Sono invece approvati gli emendamenti 7.3 bis (come in precedenza riformulato dal relatore), 7.14 bis e 7.14 ter. Infine, viene respinto l'emendamento 7.16.

*La seduta, sospesa alle ore 18,10, viene ripresa alle ore 18,30.*

Dopo aver accantonato la votazione dell'articolo 7, si passa agli emendamenti all'articolo 8.

Dopo che il senatore SARTORI ha illustrato gli emendamenti 8.1, 8.5 e 8.18, interviene la senatrice SENESI per porre una questione incidentale. Ricordato in primo luogo di essere cofirmataria del disegno di legge n. 1043, che è stato abbinato al disegno di legge n. 1294, sottopone alla Commissione l'opportunità di presentare emendamenti che ne riprendano i contenuti, nell'intento di assicurare procedure rapide per la realizzazione di opere comprese nella programmazione nazionale per le quali esiste la certezza di finanziamento. Tali opere devono passare obbligatoriamente al vaglio della Conferenza dei servizi, con progetti presentati anche da soggetti esterni alla pubblica amministrazione. Sul punto si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori ZAMBERLETTI, LOMBARDI, NERLI, GIUNTA e BOSCO allo scopo di chiarire se la proposta della senatrice Senesi comporta una forma moderna di *project financing* ovvero una mera offerta gratuita da parte di soggetti privati di progettazioni, mantenendosi il vincolo della separazione tra il soggetto che progetta e l'impresa che esegue.

Dopo un intervento del ministro MERLONI che ritiene interessante la proposta della senatrice Senesi, al pari dell'emendamento 8.18 del senatore Sartori, volto anch'esso a snellire le procedure per la realizzazione di opere pubbliche, il RELATORE paventa il rischio di una

eccessiva divaricazione con il testo approvato dalla Camera dei deputati, ricordando altresì che in materia di conferenza dei servizi è vigente la legge n. 241 del 1990, pur se poco applicata dalle amministrazioni pubbliche. Propone quindi di accantonare la discussione dell'articolo e dei relativi emendamenti onde verificare la praticabilità della proposta della senatrice Senesi.

Il senatore LOMBARDI prospetta al relatore l'opportunità di esaminare anche la questione del responsabile del procedimento (che potrebbe anche essere individuato in un soggetto esterno alla pubblica amministrazione, considerate le difficoltà di organico e di qualificazione di molte stazioni appaltanti), nonché quella di procedure più snelle, anche con modalità di silenzio-assenso, per lavori di importo inferiore ai 5 milioni di ECU.

La Commissione quindi conviene sulla proposta di accantonamento della discussione dell'articolo 8 e dei relativi emendamenti.

Su proposta del presidente FRANZA, è quindi accantonata anche la discussione sugli articoli 9 e 10 e relativi emendamenti.

Si passa quindi alla discussione dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti.

Dopo che è stato dichiarato decaduto per assenza del proponente l'emendamento 11.1, il RELATORE illustra gli emendamenti 11.2, 11.7, 11.9, 11.13 e 11.14.

I senatori SARTORI, GIUNTA, LOMBARDI, NERLI e ZAMBERLETTI illustrano rispettivamente gli emendamenti 11.3, 11.4, 11.5, 11.10 e 11.12. Il senatore LIBERATORI illustra gli emendamenti 11.6 e 11.8. Su proposta del ministro MERLONI, è accantonata la discussione dell'emendamento 11.11.

Il senatore DI BENEDETTO prospetta l'opportunità che l'emendamento 11.2 del relatore sia esplicitamente collegato agli articoli 9 e 10. Il relatore FABRIS, accogliendo tale suggerimento, riformula il primo capoverso anche con il riferimento più generale a procedure di affidamento di opere e lavori pubblici. Il senatore ZAMBERLETTI si esprime in senso contrario sugli emendamenti 11.7 e 11.8 in quanto, a suo avviso, l'eliminazione della parola «esclusivamente» renderebbe i consorzi stabili simili alle associazioni temporanee di imprese, vanificando l'obiettivo di favorire il rafforzamento della struttura imprenditoriale nel settore delle costruzioni. Il senatore NERLI si associa a tale considerazione, ritenendo tuttavia che l'emendamento 11.12 presentato dal senatore Zamberletti scoraggi la formazione di consorzi stabili.

Il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 11.5, 11.8 e 11.10, contrario sugli emendamenti 11.3, 11.4, 11.12; si rimette alla Commissione sull'emendamento 11.6. Il ministro MERLONI si dichiara favorevole sull'emendamento 11.2 pur esprimendo riserve

sulla sua collocazione; esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 11.5, 11.9, 11.10, 11.13 e 11.14. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 11.6. Esprime parere contrario sugli emendamenti 11.3, 11.4, 11.7, 11.8.

Il senatore ZAMBERLETTI ritira l'emendamento 11.12.

I senatori GIUNTA, FABRIS, LIBERATORI ritirano rispettivamente gli emendamenti 11.4, 11.7 e 11.8. L'emendamento 11.8 è fatto proprio dal presidente Franza.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti 11.2 (nel testo riformulato), 11.5, 11.9 (che assorbe l'emendamento 11.10), 11.13 e 11.14.

Sono posti ai voti e respinti gli emendamenti 11.3, 11.6 e 11.8.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20.*

**EMENDAMENTI****Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294 e connessi)****Art. 5.**

*Sopprimere l'articolo.*

**5.1**

SARTORI, FAGNI,

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - (Assistenza tecnica alle stazioni appaltanti) - Per lo svolgimento delle attività necessarie alla redazione dei progetti, per l'espletamento delle procedure di aggiudicazione dei lavori e per il controllo sull'esecuzione dei lavori stessi, i soggetti di cui all'articolo 2, possono richiedere l'intervento delle unità operative, istituite in sede locale presso i provveditorati regionali alle opere pubbliche, previa ridefinizione delle competenze e degli organi.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, si provvede altresì a definire le forme per il ricorso alle unità operative, e le modalità per il funzionamento delle stesse».

**5.2**

BOSCO, CAPPELLI

*Al comma 1, aggiungere le seguenti parole: «Lo stesso è reclutato tra il personale interno delle Pubbliche amministrazioni».*

**5.3**

PUTIGNANO

*Al comma 2, sopprimere le parole: « , lettera a)».*

**5.4**

IL GOVERNO

*Al comma 3, sostituire le parole: «comma 12, lettera b)» con le altre: «comma 12-bis».*

**5.5**

IL GOVERNO

*Al comma 4, sostituire le parole: «comma 12, lettera c)» con le altre: «comma 12-bis».*

5.6

IL GOVERNO

*Al comma 5, sopprimere le parole: «di concorso».*

5.7

PUTIGNANO

*Al 5<sup>o</sup> comma sono soppresse le parole da: “nonchè, a prescindere” a «dell’Autorità».*

5.8

PUTIGNANO

*Al comma 5 sostituire il primo periodo con il seguente: «per le finalità di cui al presente articolo, con DPCM è istituito un apposito ruolo del personale dipendente dell’Autorità; alla copertura del ruolo si provvede in via prioritaria con il ricorso alle procedure di mobilità di cui al Capo III del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonchè, in via subordinata, a procedure concorsuali di cui al medesimo decreto».*

5.6-bis

IL RELATORE

#### Art. 6.

*Sopprimere il comma 1.*

6.1

PAGNI, SARTORI

*Sostituire il comma 1 con i seguenti:*

«1. È garantita la piena autonomia funzionale e organizzativa, nonchè l’indipendenza di giudizio e di valutazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici quale massima organo consultivo dello Stato su materie tecniche.

1-bis L’articolo 8 della legge 18 ottobre 1942, n. 1460, è sostituito dal seguente: “Art. 8-1. Il Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici è nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, fra esperti di riconosciuta competenza in materia di lavori pubblici. I presidenti di sezione sono nominati con decreto del Ministro dei lavori pubblici, su proposta del Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici”».

6.2

IL RELATORE

*Al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici è nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dei lavori pubblici, fra esperti di riconosciuto ed alto valore competenti in materia di lavori pubblici. I presidenti di sezione del Consiglio superiore sono nominati dal Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dei lavori pubblici formulata sulla base delle indicazioni del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici».*

6.3

GIUNTA

*Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:*

«Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero dei lavori pubblici, si provvede ad attribuire al Consiglio superiore dei lavori pubblici, su materie identiche o affini a quelle già di competenza del Consiglio medesimo, poteri consultivi i quali, con disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, siano stati affidati ad altri organi istituiti presso altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo. Con il medesimo decreto si provvede ad integrare la rappresentanza delle diverse amministrazioni dello Stato nell'ambito del Consiglio superiore dei lavori pubblici».

6.4

IL RELATORE

*Al comma 5, dopo le parole: «lavori pubblici» inserire le parole: «ferme restando le attuali competenze».*

*Dopo la parola: «esprime» aggiungere la parola: «altresì».*

6.5

IL GOVERNO

*Alla fine del comma 5, dopo le parole: «dall'Autorità» aggiungere le parole: «Il Consiglio esprime altresì parere obbligatorio sulla adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni, di norme tecniche per la realizzazione di opere pubbliche».*

6.6

IL GOVERNO

*Aggiungere infine il seguente comma:*

«5-bis. È demandata al Consiglio superiore dei lavori pubblici la elaborazione delle analisi prezzi per le distinte voci oggetto di gare d'appalto o di affidamenti in concessione, tenuto conto delle categorie e delle modalità di esecuzione dei lavori, con riferimento a bacino economicamente omogenei che saranno determinati dall'ISTAT entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge. Il prezzario così

determinato è posto alla base degli elaborati progettuali degli interventi programmati da parte dei titolari di lavori. Detto prezzario, così come eventualmente i bacini economicamente omogenei, devono essere aggiornati entro il 31 dicembre di ogni anno con decreto del Ministro dei lavori pubblici, previo parere vincolante da parte dell'ISTAT».

6.7

IL RELATORE

*Aggiungere il seguente comma 6:*

«L'attività consultiva svolta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nei casi indicati dai commi precedenti attiene ai soli profili di natura tecnica, con esclusione di quelli di natura giuridica».

6.8

ZAMBERLETTI

*Alla fine del comma 1 aggiungere le parole: «il numero dei membri esperti del Consiglio superiore dei lavori pubblici è elevato a 24».*

6.2-bis

FABRIS

### Art. 7.

*Sopprimere l'articolo.*

7.1

IL RELATORE

*Sopprimere l'articolo.*

7.2

BOSCO, CAPPELLI

*L'articolo 7 è sostituito con il seguente:*

«Art. 7. - (Uffici per i pubblici appalti). - 1. Le Regioni istituiscono, con proprie leggi, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, l'ufficio regionale e gli uffici provinciali per i pubblici appalti.

2. Le province, i comuni, i rispettivi consorzi, le unioni di comuni, le comunità montane, le Unità sanitarie locali, gli Enti di cui agli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, gli Istituti autonomi delle case popolari, i consorzi di bonifica e i consorzi stradali si avvalgono, secondo le modalità stabilite dalle leggi regionali, degli uffici provinciali di cui al 1° comma per tutte le attività relative alle procedure per l'affidamento di lavori pubblici tra cui la formazione e pubblicazione del

bando di gara, la celebrazione della procedura di gara e l'aggiudicazione dei lavori.

3. Per la finalità di cui al comma 2, le amministrazioni ivi indicate trasmettono agli uffici per i pubblici appalti le delibere relative alla programmazione dei lavori pubblici di loro competenza, alla progettazione e alla individuazione del procedimento di scelta del contraente, nonché al tipo ed al contenuto del contratto da porre in essere.

4. Gli uffici per i pubblici appalti svolgono altresì, secondo le modalità stabilite dalla medesima legge regionale, per le amministrazioni di cui al comma 2, assistenza tecnico-amministrativa per la conseguente attività contrattuale e forniscono alle medesime informazioni, pareri e consulenze in merito all'applicazione della normativa in materia di lavori pubblici».

7.3

MAISANO GRASSI

*Il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Per l'espletamento delle procedure per l'affidamento di lavori pubblici i comuni, i rispettivi consorzi e unioni, le comunità montane e le unità sanitarie locali, possono avvalersi dei competenti uffici tecnici delle province».

7.4

IL GOVERNO

*Il primo periodo del comma 1 è sostituito dal seguente:* «Per l'espletamento delle procedure per l'affidamento di lavori pubblici i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, i rispettivi consorzi e unioni (le comunità montane e le unità sanitarie locali) sono tenuti a costituire uffici tecnici associati sulla base di convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle convenzioni devono aderire almeno cinque comuni, o un numero di comuni la cui popolazione complessiva superi i 15.000 abitanti. Ove non si sia proceduto alla Costituzione degli uffici associati comuni entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge i suddetti enti sono tenuti ad avvalersi dei competenti uffici tecnici delle province».

7.5

LIBERATORI

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole:* «con popolazione inferiore a 15.000 abitanti», *e di conseguenza le parole da:* «di detti uffici» fino a: «unioni».

7.6

MAISANO GRASSI

*Integrare il primo comma, dopo le parole: «unità sanitarie e locali», con le seguenti parole: «che siano sprovvisti di propri uffici tecnici».*

**7.7** FRASCA

*Sostituire le parole: «sono tenuti ad», con: «possono».*

**7.8** LOMBARDI

*Al comma 1, sostituire le parole: «sono tenuti ad», con: «possono».*

**7.9** PUTIGNANO

*Al comma 1, dopo la parola: «uffici», sopprimere: «tecnici».*

**7.10** NERLI

*Al comma 1, al secondo periodo, dopo la parola: «avvalersi», aggiungere le seguenti: «, a partire dal 1º gennaio 1995».*

**7.11** GIUNTA

*Sopprimere il comma 2.*

**7.12** IL GOVERNO

*Il comma 2 è abolito.*

**7.13** LOMBARDI

*All'articolo 7, comma 2, sostituire la cifra: «50 milioni», con: «100 mila ECU», e sostituire la cifra: 150 milioni», con: «250 mila ECU».*

**7.14** GIUNTA

*Al comma 6, sostituire le parole: «sono tenuti ad», con: «possono».*

**7.15** PUTIGNANO

*Dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«Gli enti o le associazioni di cui al primo comma, possono non osservare le procedure di cui al precedente articolo qualora lo richiedano i rispettivi consigli con una votazione non inferiore ai 2/3 dei componenti.

**7.16**

FRASCA

*I commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:*

«1. Per l'espletamento delle procedure di affidamento di lavori pubblici, i comuni, i rispettivi consorzi e unioni, le comunità montane e le unità sanitarie locali, qualora non utilizzino le facoltà di cui all'articolo 24 della legge 8 giugno 1990, n. 142, possono avvalersi dei competenti uffici tecnici delle provincie ai sensi del presente articolo. I soggetti che intendono avvalersi di tale facoltà hanno l'obbligo di comunicarlo alle amministrazioni provinciali entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, stipulando apposita convenzione con le amministrazioni medesime, che regolerà anche gli oneri connessi al servizio. Successivamente alla stipula della convenzione ed entro sei mesi da elezioni comunali ovvero dal rinnovo degli organi direttivi degli altri enti di cui al primo periodo del presente comma, i soggetti di cui al presente comma possono recedere dalla convenzione medesima».

**7.3-bis** (riformulato)

IL RELATORE

*Al comma 4 sostituire le parole «e dei comuni capoluogo di provincia» con le seguenti: «e dei comuni della provincia».*

**7.14-bis**

IL RELATORE

*Al comma 4 aggiungere infine il seguente periodo: «Eventuali maggiori oneri a carico delle amministrazioni provinciali derivanti dalla applicazione dei commi 1, 2 e 3 sono sostenuti, previa convenzione e per quota parte, da ciascuno degli enti che si avvale degli uffici tecnici delle amministrazioni medesime».*

**7.14-ter**

IL RELATORE

## **Art. 8.**

*Al comma 1, sostituire le parole: «è nominato» con le altre: «l'amministrazione competente nomina».*

**8.1**

SARTORI, FAGNI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «della programmazione».*

8.2

IL RELATORE

*Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: «nonchè un controllore dei conti».*

8.3

LIBERATORI

*Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: «che assume anche i compiti e le funzioni di Ingegnere Capo.*

*Qualora difetti o manchi la struttura tecnico-organizzativa interna, il responsabile del procedimento è nominato fra tecnici esterni in possesso dei requisiti prescritti dalla legge per lo svolgimento delle funzioni di ingegnere capo».*

8.4

LOMBARDI

*Al comma 2, dopo le parole: «della Corte dei conti» aggiungere le altre: «ed all'autorità di cui all'articolo 4 della presente legge».*

8.5

FAGNI, SARTORI

*Al comma 3, sostituire le parole: «e, ove previsto, dell'ingegnere capo» aggiungere le altre: «e stabilisce l'ammontare e le modalità dei compensi spettanti al responsabile del procedimento».*

8.6

LOMBARDI

*Al comma 3, dopo la parola: «procedimento» aggiungere le altre: «e del controllore dei costi».*

*Aggiungere alla fine del comma:*

*«Le funzioni e i compiti del controllore dei costi possono essere assommate nel responsabile del procedimento, quale al titolare dei lavori ne ravvisi l'opportunità».*

8.7

LIBERATORI

*Sopprimere i commi 4, 5, 6, 7 e 8.*

8.8

IL RELATORE

*Al comma 4, sostituire le parole da: «è possibile» fino a: «una conferenza di servizi» con le altre: «è convocata di norma una conferenza di servizi».*

8.9

IL RELATORE

*Al comma 4, sostituire le parole: «è possibile» con le altre: «è obbligatorio».*

8.10

LIBERATORI

*Al comma 4, sostituire le parole: «di cui al comma 5 del presente articolo» con le altre: «esecutivo».*

8.11

IL RELATORE

*Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «alla conferenza di servizi possono partecipare anche i privati».*

8.12

GIUNTA

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

«4-bis. Con riferimento a lavori di importo superiore a 10 milioni di ECU, qualora nella conferenza di servizi non si raggiunga l'unanimità tra i soggetti intervenuti, il Ministro che rappresenta l'amministrazione aggiudicatrice o affidataria o che ha il controllo e la vigilanza sul titolare dei lavori può proporre al Presidente del Consiglio dei ministri la convocazione del Consiglio dei ministri per una deliberazione sul progetto, previo parere della Conferenza per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome; a seguito di deliberazione favorevole il Presidente del Consiglio dei ministri dichiara, con proprio decreto, anche in deroga a quanto previsto dal quarto comma del citato articolo 81 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'immediata esecutività dei lavori nonchè, qualora non già previste da atti precedenti, la pubblica utilità, l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori stessi. Conseguentemente a tale decreto le amministrazioni o i titolari dei lavori, procedono alla realizzazione, non tenendo conto di eventuali prescrizioni difformi emanate successivamente da amministrazioni statali, regionali o locali».

8.13

IL RELATORE

*Sopprimere i commi 5, 6, 7, 8».*

8.14

IL RELATORE

*Al comma 5, sostituire la parola: «esecutivo» con la seguente: «definitivo» e sopprimere l'inciso: «ad eccezione dei particolari costruttivi».*

**8.15**

NERLI

*Al comma 5, sostituire le parole da: «ai sensi» fino a: «n. 616» con le altre: «in applicazione della normativa statale e regionale in materia».*

**8.16**

MAISANO GRASSI

*Al comma 8, dopo la parola: «soggetti» inserire le seguenti: «che dispongono di tale potere in base alle norme medesime, ovvero per effetto di delega a soggetti legai da un rapporto funzionale di livello dirigenziale con l'amministrazione interessata».*

**8.17**

MAISANO GRASSI

*Al comma 8, in fine, aggiungere le seguenti parole:*

«Qualora non sia acquisito l'assenso di tutte le amministrazioni interessate, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro che rappresenta l'amministrazione appaltante o che ha il controllo e la vigilanza sull'ente appaltante, previo parere favorevole della autorità di cui all'articolo 4, può sottoporre il progetto al Consiglio dei ministri per le opportune determinazioni».

**8.18**

SARTORI, FAGNI

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

«9. In materia di lavori pubblici tutti i termini stabiliti dalla legge per l'acquisizione di intese, pareri, autorizzazioni, nulla osta e assensi, comunque denominati, sono tassativi e non possono superare i 60 giorni, trascorsi i quali si determina l'applicazione del principio del silenzio-assenso».

**8.19**

LOMBARDI

*Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:*

**«Art. 8-bis**

*(Conferenza dei servizi)*

1. Al primo comma dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, le parole: "indice di regola" sono sostituite con le parole: "può indire".

2. Al secondo comma dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, quinto rigo, le parole da: "In tal caso le determinazioni" a "atti predetti" sono sostituite con le parole: "In tal caso la Conferenza ha il compito di coordinare l'attività istruttoria di tutte le amministrazioni intervenute".

3. Il terzo comma dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è sostituito con il seguente: "Le autorizzazioni, gli assensi ed i concerti delle amministrazioni pubbliche che partecipano alla Conferenza sono espresse entro 60 giorni dalla conclusione della Conferenza nel rispetto delle norme ordinamentali sulla formazione della loro volontà o del rilascio delle autorizzazioni medesime".

4. All'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è aggiunto il seguente comma:

"5. La Conferenza dei servizi è indetta a partire dal trentesimo giorno dalla comunicazione e trasmissione alle amministrazioni interessate del progetto da esaminare".

5. All'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, è aggiunto il seguente comma:

"6. Le amministrazioni partecipano alla Conferenza attraverso soggetti legati al rapporto funzionale di livello direzionale con l'amministrazione interessata".».

**8.0.1**

MAISANO GRASSI

**Art. 11.**

*L'articolo 11 è abrogato.*

**11.1**

PUTIGNANO

*Il comma 1, è sostituito dal seguente:*

«1. Sono ammessi a partecipare alle procedure di aggiudicazione di appalti pubblici di lavori:

a) le imprese individuali, le società commerciali, le società cooperative, sulla base dei requisiti di cui agli articoli 9 e 10;

b) i consorzi fra società cooperative costituiti a norma della legge 25 giugno 1909, n. 422, e successive modificazioni, e i consorzi tra imprese artigiane di cui alla legge 8 agosto 1985, n. 443, sulla base di requisiti di idoneità tecnica e finanziaria per l'ammissione agli appalti, che devono comunque essere riferiti ai consorzi e non alle singole imprese associate; sono riferiti alla totalità delle imprese associate i requisiti in termini di occupazione e di attrezzature;

c) i consorzi stabili di imprese costituiti anche in forma di società consortili ai sensi dell'articolo 2615-ter del codice civile, nonché i consorzi stabili tra cooperative e i consorzi stabili tra imprese artigiane, secondo le disposizioni di cui al presente articolo;

d) le imprese riunite che, prima della presentazione dell'offerta, abbiano conferito mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse, qualificata capogruppo, la quale esprime l'offerta in nome e per conto proprio e delle mandanti; si applicano al riguardo le disposizioni di cui agli articoli 22 e 23 del decreto legislativo n. 406 del 1991 per quanto concerne di qualsiasi importo».

11.2

IL RELATORE

*Alla fine del comma 1, aggiungere, prima del punto: «nei casi di accertata impossibilità di dividere l'appalto in più lotti affidabili ad imprese distinte».*

11.3

SARTORI, ROGNONI

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «Possono partecipare ai consorzi stabili anche le società di ingegneria».*

11.4

GIUNTA

*Al comma 2, sostituire le parole: «i raggruppamenti» con l'altra: «quelli».*

11.5

LOMBARDI

*Al comma 2, sostituire le parole: «abbiano stabilito di operare esclusivamente in modo congiunto nel settore dei lavori pubblici» con le altre: «abbiano stabilito di operare nel settore dei lavori pubblici esclusivamente in modo congiunto».*

11.6

LIBERATORI

*Al comma 2, dopo le parole: «di operare» sopprimere la parola: «esclusivamente».*

11.7

IL RELATORE

*Al comma 2, sopprimere la parola: «esclusivamente».*

**11.8**

FRASCA

*Al comma 2, sopprimere il secondo e il terzo periodo.*

**11.9**

IL RELATORE

*Al comma 2, sopprimere il secondo periodo.*

**11.10**

NERLI

*Al comma 3, dopo le parole: «comma 2» sopprimere dalle parole: «le norme» fino a: «altresi».*

**11.11**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*«3-bis. Ciascuna impresa partecipante al consorzio deve possedere un'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori pari ad almeno un quinto della classifica per la quale il consorzio avanza richiesta di iscrizione».*

**11.12**

ZAMBERLETTI

*Al comma 6, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «È vietato alle singole imprese appartenenti ai consorzi stabili costituire tra loro o con imprese terze consorzi e associazioni temporanee ai sensi delle lettere b) e d) del comma 1, nonchè più di un consorzio stabile».*

**11.13**

IL RELATORE

*Sopprimere i commi 7, 8 e 9.*

**11.14**

IL RELATORE

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

86ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MICOLINI*La seduta inizia alle ore 15,45.**Intervengono il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali PALADIN ed il sottosegretario di Stato al coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali DIGLIO.***IN SEDE CONSULTIVA****Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)**

(Esame: parere favorevole condizionato dall'introduzione di emendamenti)

Il presidente MICOLINI, nel riferire sul disegno di legge in titolo inteso a favorire un più celere adeguamento della legislazione nazionale agli obblighi che derivano dall'appartenenza alle Comunità europee, rileva anzitutto che all'articolo 1 si conferisce delega al Governo ad emanare, entro un anno, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti a dare attuazione alle direttive comprese nell'allegato A. In tale allegato rientrano direttive del Consiglio CEE concernenti l'ambiente e l'agricoltura, riguardanti in particolare la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto, i rifiuti, il trattamento delle acque reflue urbane, inquinamento delle acque provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, rifiuti pericolosi.

Se per effetto di direttive notificate nel secondo semestre del suddetto anno la disciplina risultante dalle direttive comprese nell'elenco è modificata, la scadenza del termine viene prorogata di sei mesi. È un allungamento dei tempi di delega che - sottolinea il relatore - appare condivisibile, proprio per consentire un rapido adeguamento della normativa interna.

I decreti legislativi - egli aggiunge - saranno adottati su proposta del ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie congiuntamente ai ministri con competenza istituzionale prevalente per la

materia e di concerto con i ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e del tesoro, se non proponenti.

Il disegno di legge reca inoltre l'allegato B, che riguarda le direttive i cui progetti o schemi di decreto legislativo debbono essere preventivamente sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari, che debbono pronunciarsi entro 40 giorni dalla data di trasmissione. Al riguardo egli propone di suggerire alla Commissione di merito di sostituire la parola «trasmissione» con la parola «ricevimento».

Evidenziato, poi, che l'allegato B è stato presentato dal Governo «in bianco», prevedendo che sia il Parlamento a indicare direttamente per quali direttive (fra quelle elencate all'allegato A) i relativi decreti legislativi devono essere sottoposti al preventivo parere parlamentare, il relatore pone l'accento sulla autorizzazione al Governo ad attuare con regolamenti e con altri atti amministrativi rispettivamente le direttive di cui agli allegati C e D.

Passando poi ad esaminare il titolo II del disegno di legge nel quale sono previste disposizioni particolari di adempimento diretto e criteri speciali di delega legislativa, il relatore si sofferma sulle direttive che attengono al settore agricolo ed ambientale ed in particolare sull'articolo 35 con il quale si affronta il problema dell'agricoltura biologica, delegando il Governo ad emanare, con decreti legislativi, le necessarie norme di attuazione degli articoli 8 e 9 del regolamento CEE n. 2092/91 in materia di produzione agricola con metodo biologico.

Ricordato successivamente che per detto regolamento comunitario il ministro dell'agricoltura ebbe ad emanare, con decreto del 25 maggio 1992, n. 338, le norme di attuazione, e che tale decreto è stato annullato con sentenza n. 278 del 1993 della Corte costituzionale, fa presente che ha preso il via l'esame di tre disegni di legge di iniziativa parlamentare alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati che nella seduta di martedì 13 luglio ha istituito un apposito Comitato.

In questo quadro si inserisce adesso, con il disegno di legge comunitaria, la proposta del Governo di conferirgli la delega a disciplinare, con decreto legislativo, la materia.

Si tratta di scegliere la via da percorrere. Volendo la Commissione, come egli propone, esprimersi favorevolmente sulla legge comunitaria anche per quanto riguarda l'articolo 35 con la delega al Governo sull'agricoltura biologica, occorrerebbe condizionare il parere favorevole alla aggiunta, oltre che della predetta modifica riguardante l'allegato B, di un comma secondo il quale gli schemi di decreti legislativi di attuazione del regolamento CEE n. 2092/91 dovranno essere trasmessi al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati perchè su di essi sia espresso, entro 40 giorni dalla data di ricevimento, il parere delle Commissioni competenti per materia.

Prende quindi la parola il ministro PALADIN il quale ringrazia per la puntuale relazione del presidente Micolini, che ha evidenziato l'importanza della legge comunitaria, come strumento che ha consentito all'Italia di non essere più il «fanalino di coda» della Comunità europea nell'attuazione della normativa comunitaria.

Conclude dichiarando di considerare giustificata la proposta di modifiche del presidente Micolini in ordine alla procedura di cui agli articoli 1 e 35 del disegno di legge.

Il senatore ZANGARA dichiara di condividere la proposta di parere favorevole condizionato dall'introduzione di modifiche, avanzata dal Presidente relatore, considerata l'importanza che la legge comunitaria ha sia per il settore agricolo, sia per gli altri comparti dell'economia. Prospetta quindi l'opportunità di un rinvio a domani della conclusione dell'esame, per consentire ad altri di intervenire nel dibattito sul disegno di legge.

Il senatore COPPI si dice d'accordo su un rinvio che consenta ulteriori valutazioni.

Il presidente MICOLINI, pur essendo non contrario ad un eventuale breve rinvio sottolinea l'opportunità di concludere in giornata l'esame, data anche la presenza del ministro Paladin.

Il senatore FRANCHI si dice favorevole a concludere in questa seduta l'esame del disegno di legge: concorda il senatore Coppi.

La Commissione quindi conferisce al presidente Micolini mandato a trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole condizionato dall'introduzione degli emendamenti dallo stesso suggeriti.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

(A 007 000, C 09ª, 0028º)

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1501 concernente la conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

164<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

GIANOTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Artioli e De Cinque.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**QUESTIONE DI COMPETENZA IN ORDINE AL DISEGNO DI LEGGE N. 1490**(R 034 005, C 10<sup>a</sup>, 0005<sup>o</sup>)

Il presidente GIANOTTI rileva che il disegno di legge n. 1490, recante l'assegnazione di un contributo straordinario all'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, è stato deferito alla competenza primaria della Commissione affari costituzionali, senza che la 10<sup>a</sup> Commissione sia stata chiamata ad esprimere neanche un parere. Poichè a suo avviso l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è compreso nell'ambito di competenze della Commissione industria, propone di sottoporre la questione al Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento.

Conviene unanime la Commissione.

**IN SEDE DELIBERANTE****PAIRE ed altri. Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile (1094)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore PIERANI propone che vengano acquisiti gli atti dell'esame svolto in sede referente e di passare all'esame degli articoli, ricordando che la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere favorevole in ordine alla copertura finanziaria recata dagli emendamenti da lui presentati.

Conviene unanime la Commissione.

Il senatore PERIN dichiara di apporre la propria firma agli emendamenti 1.1 e 8.2. Su invito del relatore e del sottosegretario Artioli ritira quindi l'emendamento 1.1.

Con l'astensione del senatore MANNA sono poi separatamente posti in votazione, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli articoli da 1 a 5.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo sono quindi approvati l'emendamento 6.1 del relatore e l'articolo 6 nel testo modificato.

Dopo l'approvazione senza discussione dell'articolo 7 si procede all'esame dell'articolo 8.

Il sottosegretario ARTIOLI dichiara di rimettersi alla Commissione per quel che concerne l'emendamento 8.1. Osserva inoltre che l'emendamento 8.2, nel diminuire il numero dei componenti la Commissione ministeriale, comporta una minore spesa.

Il relatore PIERANI esprime parere contrario sull'emendamento 8.2, poichè il direttore del Banco nazionale di prova non può a suo avviso presiedere una Commissione chiamata, tra l'altro, ad esprimersi sui ricorsi contro i provvedimenti da lui adottati.

Il senatore CITARISTI propone che l'esigenza di ridimensionare il numero dei componenti la Commissione vada accolta: suggerisce pertanto di riformulare l'emendamento mantenendo il testo originario per quel che riguarda la presidenza della Commissione, pur riducendone i componenti.

Convengono i senatori PAIRE e PERIN, il quale chiarisce che l'emendamento da lui sottoscritto si propone di dar vita a una struttura snella, in grado di responsabilizzare gli esperti e i produttori: ritira pertanto l'emendamento 8.2 e presenta l'emendamento 8.3.

Dopo che la Commissione ha accolto gli emendamenti 8.1 e 8.3, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene approvato l'intero articolo 8 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il sottosegretario ARTIOLI esprime perplessità sull'emendamento 9.1 del relatore. Sulla questione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono brevemente i senatori BALDINI e PAIRE, il relatore PIERANI e il sottosegretario ARTIOLI. Con il voto contrario del senatore MANNA, quindi, sono approvati, con distinte votazioni, l'emendamento 9.1 e l'articolo 9 nel testo modificato.

La Commissione, poi, approva separatamente l'emendamento 10.1 e l'articolo 10 nel testo emendato.

Il sottosegretario ARTIOLI dichiara di rimettersi alla Commissione per l'emendamento 11.1. Con successive e distinte votazioni sono quindi approvati l'emendamento 11.1 e l'articolo 11 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Il sottosegretario ARTIOLI esprime parere favorevole sull'emendamento 12.1; la Commissione, quindi, con separate votazioni approva l'emendamento 12.1 e l'articolo 12 nel testo modificato, nonché gli articoli 13 e 14.

In una dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso il senatore PAIRE si compiace per la celere approvazione di un provvedimento che consente all'Italia di adempiere, sia pure con ritardo, agli impegni assunti in sede internazionale.

Il relatore PIERANI auspica una sollecita approvazione del testo anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario ARTIOLI esprime la soddisfazione del Governo per l'approvazione di un disegno di legge che, oltre a consentire l'adempimento di impegni internazionali, disciplina le competenze del Ministero in materia e assicura condizioni di maggiore sicurezza agli utenti.

Dopo che il senatore MANNA ha annunciato l'astensione della propria parte politica, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Consiglio Nazionale della Toscana: Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta antimeridiana del 21 luglio.

La relatrice TADDEI, nel ricordare le motivazioni del contrario avviso espresso dal rappresentante del Governo in ordine alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, prospetta l'opportunità di procedere a due distinte audizioni - di rappresentanti dell'Enel e della regione Toscana - onde acquisire ulteriori elementi di valutazione circa il prosieguo dell'esame.

Il presidente GIANOTTI, dopo aver fornito precisazioni di ordine regolamentare, al fine di accelerare i tempi della procedura proposta dalla relatrice suggerisce che la prima audizione sia svolta ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento e che i rappresentanti regionali siano ascoltati in sede informale.

Conviene unanime la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**EMENDAMENTI****Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile  
(1094)****Art. 1.**

*Al comma 4 aggiungere, infine, le seguenti parole: «, fatta eccezione per quelle collaudate in altri paesi CEE»*

**1.1**

ROVEDA

**Art. 6.**

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

«4-bis. I soggetti abilitati e delegati di cui ai commi 3 e 4 del presente articolo operano sotto la vigilanza del Banco nazionale di prova».

*Conseguentemente al comma 4 sopprimere le parole: «e sempre comunque sotto la vigilanza del Banco stesso.»*

**6.1**

IL RELATORE

**Art. 8.**

*Il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è costituita una Commissione composta dal direttore del Banco nazionale di prova o da un suo delegato quale Presidente e da tre esperti in materia di munizioni, armi o polveri propellenti»

**8.2**

ROVEDA

*Il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è costituita una Commissione composta dal direttore generale della produzione industriale o da un suo delegato quale presidente, dal direttore del Banco nazionale di prova o da un suo delegato e da tre esperti in materia di munizioni, armi o polveri propellenti».

**8.3**

PERIN

*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:*

«5-bis. All'onere per il funzionamento della Commissione quantificato in lire 10 milioni annui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al Cap. 6856 del Ministero del Tesoro per ciascuno degli anni dal 1993 al 1995, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del Tesoro»

8.1

IL RELATORE

#### **Art. 9.**

*Alla fine del comma 1 sopprimere le parole: «che può avvalersi anche dei propri uffici periferici».*

9.1

IL RELATORE

#### **Art. 10.**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il secondo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1964, n. 1612 è così sostituito:

‘Il Consiglio di amministrazione, nominato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato è composto di:

un rappresentante del Ministero dell'interno;

un rappresentante del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

un rappresentante del Ministero della difesa;

un rappresentante degli industriali fabbricanti di munizioni;

un rappresentante degli artigiani fabbricanti di munizioni;

un rappresentante dei fabbricanti di componenti di munizioni;

due rappresentanti degli industriali fabbricanti di armi;

un rappresentante degli artigiani fabbricanti di armi.»

10.1

IL RELATORE

#### **Art. 11.**

*Il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«4. All'onere di lire 1 miliardo derivante per l'anno 1993 dall'attuazione degli interventi di cui al comma 2 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento di cui al Capitolo 6856 del Ministero del Tesoro per il medesimo anno, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

11.1

IL RELATORE

**Art. 12.**

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Le sanzioni di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo si applicano anche nel caso di mancata osservanza dei limiti di pressione stabiliti dalla CIP, di mancata applicazione dei contrassegni previsti all'articolo 3, comma 2, lettere a), b), c) e d) e di mancata applicazione delle indicazioni distintive di cui all'articolo 4 relativamente alle cartucce di cui al comma 2 dell'articolo 5».

**12.1**

IL RELATORE

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

122<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
COVATTA*La seduta inizia alle ore 15,40.**Interviene il sottosegretario di Stato al tesoro Malvestio.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario MALVESTIO risponde all'interrogazione n. 3-00312 precisando anzitutto che l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) è obbligato a mantenere in conto corrente con il Ministero del tesoro, presso la Tesoreria centrale dello Stato, tutte le proprie disponibilità liquide. Fa quindi presente che, ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 119 del 1981, l'INAIL è stato autorizzato a detenere presso il proprio Tesoriere un «*plafond*» massimo di 500 miliardi di lire per le esigenze correnti. In relazione a tale normativa il Tesoro, sulla base delle richieste di prelevamento dal conto corrente avanzate dall'INAIL, provvede ad erogare all'ente i relativi fondi. Sottolinea quindi che le misure restrittive del Tesoro che hanno determinato i problemi posti in luce nell'interrogazione sono state determinate dalla necessità che i flussi dei pagamenti a carico della Tesoreria statale, nel quadro della politica di contenimento del *deficit*, dovessero essere coordinati con la raccolta dei mezzi finanziari mediante l'emissione mensile di titoli che il mercato era in grado di assorbire. Tali vincoli e gli esigui margini di manovra delle disponibilità di cassa della Tesoreria statale hanno comportato l'esigenza contingente - ma prioritaria - di dover raccordare i flussi finanziari pubblici con le esigenze espresse dall'economia del Paese. Va altresì osservato come la politica di contenimento della spesa abbia fatto sì che ogni mese, nel periodo di riferimento, non venisse superato il limite del 14 per cento del conto corrente del servizio di tesoreria, con benefiche ripercussioni sui tassi d'interesse che avrebbero senz'altro subito un aumento in caso di superamento di detto limite per la necessaria copertura. Aggiunge infine che successivamente - e a tutt'oggi - le richieste di prelevamento

dal conto di Tesoreria effettuate dall'INAIL sono state sostanzialmente soddisfatte, comunque, sempre nell'ambito delle linee di politica economica adottate dal Governo.

La senatrice DANIELE GALDI si dichiara scarsamente soddisfatta della risposta, in quanto ritiene che tali disfunzioni non debbano verificarsi in particolare perchè colpiscono soltanto le categorie più deboli di cittadini. La risposta tranquillizzante del Governo arriva infatti ad un anno di distanza dai disguidi che si sono verificati.

Il presidente COVATTA invita in generale il Governo ad una maggiore tempestività nella risposta alle interrogazioni.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Soriero ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione (1461), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore POLENTA, illustra il provvedimento in titolo, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati e volto alla concessione di un contributo all'Unione italiana ciechi per offrire ai non vedenti strumenti idonei a favorire una maggiore integrazione nel tessuto produttivo. Il sopra ricordato Istituto è vincolato a destinare queste risorse all'IRIFOR e allo IERFOP, Istituti per la riabilitazione, la formazione e l'orientamento professionale. Il disegno di legge fa inoltre obbligo all'Unione stessa di presentare, entro il 31 marzo di ciascun anno, al Ministero dell'interno e al Ministero del lavoro la relazione riguardante l'utilizzazione dei contributi dell'anno precedente. Il relatore fa quindi presente che, nonostante l'urgenza di approvare un provvedimento con forte contenuto sociale, sarà tuttavia necessario un esame approfondito riguardo l'esistenza di eventuali altri Istituti che si occupino di problemi analoghi.

Il presidente COVATTA dichiara aperta la discussione generale.

Interviene il senatore CONDARCURI che, pur dichiarandosi favorevole ad una rapida approvazione del provvedimento, esprime qualche perplessità circa la possibile discriminazione nei confronti di altre realtà parimenti drammatiche delle quali lo Stato dovrebbe farsi altrettanto compiutamente carico.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### **CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

(A 007 000, C 11ª, 0015º)

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 15 settembre 1993, alle ore 15,30 e giovedì 16 settembre

1993, alle ore 15, per il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1461, testè iniziato, in sede referente per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 53, 122, 334 e 418, riguardanti norme in materia di congedi parentali, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 178, 440, 441, 473 e 494, riguardanti norme per l'inserimento lavorativo dei disabili, nonché per l'esame del disegno di legge n. 1487, riguardante la conversione in legge del decreto-legge relativo ai lavoratori della GEPI e dell'INSAR e, in sede consultiva, con l'esame del disegno di legge n. 1381, riguardante la legge Comunitaria 1993.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

*Presidenza del Presidente*  
VIOLANTE

*La seduta inizia alle ore 19.*

**Illustrazione ed eventuale inizio della discussione della relazione sulla criminalità  
in Puglia (rel.: sen. Robol)**  
(A 010 000, B 53<sup>a</sup>, 0001°)

**Comunicazioni del Presidente**  
(A 008 000, B 53<sup>a</sup>, 0017°)

Il Presidente VIOLANTE avverte preliminarmente dell'esistenza di alcuni problemi nell'organizzare le già programmate missioni a Bologna ed a Barcellona Pozzo di Gotto.

Propone, se non vi sono obiezioni, di spostare il sopralluogo in Emilia-Romagna al 27 e 28 settembre e di anticipare la visita a Barcellona Pozzo di Gotto al 20 settembre.

(Così rimane stabilito).

Ricorda, inoltre, in relazione alla audizione del dottor Parisi e del generale Mei sulla vicenda Cirillo, di aver avuto un incontro con il Presidente della Commissione Stragi al fine di evitare il ripetersi di una indagine già portata avanti da quella Commissione. In tale ottica propone che la Commissione proceda all'audizione del Ministro Rognoni.

Il senatore BRUTTI concorda con tale proposta, ma propone altresì che la Commissione proceda anche alle audizioni di altri personaggi che hanno svolto un ruolo determinante nella vicenda Cirillo: il generale Pietro Musumeci, l'avvocato Francesco Cangemi, Pasquale Notarnicola e Francesco Pazienza.

Il senatore FRASCA propone di integrare l'elenco fornito dal senatore Brutti con i nomi del senatore Franco Mazzola e di Raffaele Cutolo.

Il deputato MATTEOLI, nel chiedersi il perchè di continue reticenze da parte del prefetto Parisi alle domande della Commissione, si dichiara non contrario alla proposta del senatore Brutti, anche se

ritiene utile che la Commissione studi a fondo le modalità di queste ulteriori audizioni.

Il senatore CABRAS propone di ascoltare subito il ministro Rognoni e valutare successivamente un programma di eventuali altre audizioni.

Il deputato BUTTITA ed il deputato TRIPODI concordano con le proposte dei senatori Brutti e Frasca.

Il deputato SORICE concorda con quanto suggerito dal senatore Cabras, preferendo inquadrare e meglio definire ulteriori audizioni dopo quella del ministro Rognoni.

Il Presidente VIOLANTE invita i colleghi a valutare se non sia meglio sentire subito il ministro Rognoni e subito dopo fare il punto per le eventuali ulteriori audizioni.

Il senatore BRUTTI accetta la soluzione proposta dal Presidente.

Il senatore FRASCA ritiene però utile procedere subito anche all'audizione del senatore Mazzola, all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per i servizi segreti.

I senatori BRUTTI e CABRAS ed il deputato D'AMATO sono d'accordo con la proposta del senatore Frasca.

La Commissione stabilisce quindi di procedere alle audizioni del ministro Rognoni e del senatore Mazzola.

Il senatore FRASCA, intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede notizie sulla programmata seduta relativa all'andamento dei lavori della Commissione.

Il Presidente VIOLANTE, ricordato che tale seduta è stata programmata per il 24 settembre, passa ad altro punto all'ordine del giorno.

Il senatore ROBOL, relatore, illustra la relazione sulla Puglia ricordando, tra l'altro, che la richiesta di rinvio dell'esame, a suo tempo avanzata dal deputato Bargone, è stata quanto mai utile, in quanto ha permesso alla Commissione di meglio approfondire gli aspetti della criminalità organizzata in Puglia.

Dopo aver ricordato i punti salienti della relazione ed i contenuti delle principali audizioni effettuate, sottolinea che grazie alla attività della Commissione, in Puglia si è registrata una maggior presa di coscienza da parte della società ed una inversione di rotta.

Il deputato CAFARELLI esprime apprezzamento per il lavoro compiuto dal senatore Robol e per il fatto che per la prima volta si sia riuscito a portare a compimento un lavoro sulla Puglia. Si sofferma

quindi ad analizzare, in particolare, la situazione della criminalità nella città e nella provincia di Foggia dove troppo spesso ambienti criminali ed apparati dello Stato, magistratura in testa, convivono con il mondo legato all'imprenditoria.

Molti dei fatti citati nella relazione erano noti da tempo o perchè in atti processuali o perchè pubblicati in altri documenti, ma mai, comunque, avevano avuto seguito alcuno proprio per la complicità e la connivenza di molti magistrati operanti al soldo di gruppi imprenditoriali.

Si auspica che la Commissione, oltre a far luce su tali episodi, possa anche intervenire presso il CSM per far sì che tali magistrati siano giudicati per il loro operato.

Ritiene inoltre utile approfondire i rapporti tra politici e magistrati nonchè tutti quei fenomeni connessi alla politica del credito. Consegna quindi alla Commissione copia dei documenti di cui ha fatto cenno nel corso del suo intervento.

Il senatore FRASCA, chiedendo un rinvio della discussione, desidera esprimere il proprio apprezzamento per il coraggio dimostrato dal deputato Cafarelli nel denunciare comportamenti illeciti di quanti, nel foggiano, sono titolari di pubblici poteri.

Ritiene inoltre sia utile acquisire gli atti relativi al processo Muto in quanto utili allo sviluppo del dibattito.

Il senatore BRUTTI concorda con tale proposta purchè questa non costituisca un fatto dilatorio.

Il Presidente VIOLANTE propone di rinviare il seguito del dibattito al pomeriggio di martedì 21 settembre, mentre nella mattina dello stesso giorno si procederà alle audizioni del ministro Rognoni e del senatore Mazzola in merito alla vicenda Cirillo.

Ricorda, infine, che giovedì 16 settembre i parlamentari che si sono recati in missione a Bovalino avranno un incontro con altre persone che non sono state ascoltate nel corso del sopralluogo e che sempre allo stesso giorno, alle ore 18, ci sarà una audizione del ministro Iervolino relativa al fenomeno della mafia nella scuola.

*La seduta termina alle 21,20.*

ALLEGATO

**RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO  
DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI  
SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ  
ORGANIZZATA IN PUGLIA**

\* \* \*

Dopo circa 18 mesi dal precedente sopralluogo, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, si è nuovamente recata in Puglia al fine di verificare la attuale presenza e l'assetto organizzativo delle associazioni delinquenti operanti nel territorio regionale, nonché per verificare il livello di risposta istituzionale da parte delle varie realtà statali, regionali, provinciali e comunali della Regione.

Il sopralluogo ha interessato tutte le province pugliesi e si è svolto nei giorni 26, 27, 28, 29 e 30 gennaio 1993. Vi hanno partecipato il Presidente Violante nonché i deputati Bargone, Cafarelli, D'Amato, Imposimato e Sorice ed i senatori Calvi, D'Amelio, Florino e Robol.

Dopo le audizioni, tenute in Bari il giorno 26 gennaio, la Commissione si è divisa in due gruppi: uno coordinato dal Presidente Violante, si è recato a Lecce, Taranto e Brindisi; un altro, coordinato dal Vice presidente D'Amato, si è dedicato all'analisi della realtà delle province di Bari e di Foggia.

Al termine della visita, il giorno 30 gennaio, i due gruppi si sono nuovamente riuniti a Bari dove hanno effettuato ulteriori audizioni.

\* \* \*

Successivamente, in data 16 e 17 luglio 1993, la Commissione medesima - ravvisata la necessità di approfondire ulteriormente taluni aspetti che avevano formato oggetto della precedente visita ed in considerazione di rilevanti sviluppi giudiziari e di nuove indagini che sembravano avere modificato il quadro d'insieme a suo tempo rilevato nonché del diverso impulso impresso all'attività di coordinamento delle forze dell'ordine - si è nuovamente recata nel capoluogo regionale.

Tale seconda visita - cui hanno partecipato, oltre al Presidente Violante, i deputati Bargone, Cafarelli e Sorice nonché i senatori Brutti, Florino, D'Amelio e Robol - ha interessato in particolare gli aspetti giudiziari e talune situazioni specifiche.

Sono stati sentiti: il Prefetto di Bari, il Sindaco di Bari, il Procuratore generale presso la Corte di appello di Lecce, i magistrati della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Bari i commissari straordinari presso i comuni di Terlizzi, di Modugno, di Gallipoli e Surbo.

\* \* \*

In occasione della seconda visita, la Commissione ha anche esaminato i problemi connessi a presenze di criminalità organizzata nel comune di Montescaglioso in provincia di Matera. Sono stati sentiti il dirigente della Squadra mobile, il comandante della Compagnia dei carabinieri ed il comandante del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Matera. Il giorno 17 luglio, la Commissione si è trasferita a Montescaglioso dove ha partecipato ad una seduta pubblica del Consiglio comunale.

\* \* \*

## REGIONE PUGLIA

Per l'esame delle questioni generali della regione, la Commissione ha incontrato: il Presidente, il Vice Presidente ed alcuni assessori della Giunta regionale; il Presidente ed il Procuratore regionale della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti; il Commissario di Governo; il Presidente del TAR della Puglia; il Presidente del CO.RE.CO. della Puglia; il Direttore ed altri funzionari della sede della Banca d'Italia sita nel capoluogo regionale; i rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati.

Le audizioni con gli amministratori regionali e con gli organismi che operano a livello regionale hanno consentito di avere una visione d'insieme dei principali problemi presenti nel territorio della Regione Puglia e che, in qualche modo, hanno attinenza con fenomeni di criminalità organizzata e non.

Dal raffronto con la situazione rilevata nel corso del precedente sopralluogo (luglio 1991) è emerso che la crisi economica ed occupazionale in cui versa l'intera Nazione ha investito anche la Puglia la quale, al momento, conta 400.715 disoccupati, di cui 151.000 sotto i 29 anni. Il che, in termini percentuali, significa il 20 per cento della popolazione residente e circa l'11 per cento della forza lavoro; 16.500 lavoratori sono in cassa integrazione speciale e 13.500 nelle liste di mobilità.

La deindustrializzazione ha interessato tutta la Regione ed in particolare il tarantino ed il settore cantieristico.

Il prodotto agricolo pugliese trova difficoltà di mercato. Ciò, sia per endemica arretratezza del sistema (l'unità aziendale pugliese ha una media di 1,5 ettari a fronte dei 40 ettari medi dell'azienda agricola di alcuni paesi europei, fatto questo che colloca la Puglia agli ultimi posti rispetto alle politiche comunitarie) sia per il frazionamento delle rappresentanze di categoria portatrici di interessi spesso contrapposti, sia per la mancanza di coordinamento tra le varie fasi della produzione e della trasformazione, sia per l'incapacità degli organismi locali di creare condizioni favorevoli di sviluppo. In particolare l'ERSAP gestisce miliardi in maniera clientelare e senza alcun controllo. Più che ente erogatore di servizi rappresenta un momento di pesantezza di bilancio.

La cooperazione agricola è in piena crisi ed investe 250 aziende. Mancano le strutture per la trasformazione con il risultato che i prodotti (in particolare pomodori ed olive) si dirigono verso il territorio campano alimentando la malavita che opera nel settore dei trasporti, imponendo protezioni e sottraendo i carichi a chi non si sottomette.

In questo quadro di grave dissesto del mondo agricolo, che tuttavia rimane uno dei poli economici di maggiore interesse per la Regione, trovano sempre più spazio le organizzazioni criminali e collusioni con i centri di spesa pubblica.

Sono infatti assai diffuse le truffe sui fondi C.E.E. erogati dall'A.I.M.A., truffe che sono segnali, nel contempo, di carenza di controlli a livello ministeriale e regionale, di gestioni clientelari dei meccanismi di erogazione ed, anche, di un certo modo di interpretazione in chiave assistenziale dell'intervento comunitario. Presenze malavitose si registrano anche nel reclutamento della mano d'opera stagionale tuttora inquinata dal fenomeno del caporalato.

Anche nel settore del commercio - altro polo economico sul quale la Puglia tradizionalmente ha, in passato, segnato una significativa presenza in campo nazionale - si registrano segnali di recessione e di crisi.

Il racket sugli operatori del settore, la mancanza degli incentivi pubblici, la carenza di credito agevolato, favoriscono fenomeni di usura ed interventi di soggetti che operano con capitali di provenienza malavitosa che trovano, per questa strada, una agevole via di riciclaggio.

È stato rilevato, infatti, che sull'intero territorio regionale è fiorito, in questo ultimo periodo, un notevolissimo numero di società finanziarie (1126 di cui 370 solo a Bari) che, pur se di modeste dimensioni ed a capitale limitato, operano soprattutto per l'assistenza alle piccole imprese concedendo prestiti ad aziende in crisi che, poi, vengono rilevate da soggetti quasi sempre non professionali e sospetti di essere semplici intermediari di soggetti malavitosi.

Tali dati, se rapportati al dato generale di recessione che si registra nelle attività produttive, stanno a significare la presenza sul mercato di una grande quantità di danaro di origine sospetta. Danaro che, attraverso l'attività di finanziamento delle imprese e di acquisizione di aziende in crisi costituisce una vera e propria operazione di riciclaggio e di ripulitura di profitti provenienti da attività illecite.

Meraviglia il fatto che tali oggettivi riscontri non abbiano costituito, nè costituiscano, occasioni di maggiore riflessione e di approfondimento da parte degli organi locali preposti alla tutela del credito (Banca d'Italia) ed alla osservazione dei fatti connessi alla vita delle attività commerciali (Camera di Commercio).

Si riscontra, infatti, nel particolare settore, una generalizzata disattenzione che sembra derivare, da una parte, da una sottovalutazione del fenomeno; dall'altra dal malcelato riconoscimento di una positiva funzione economica alla sospetta attività finanziaria, quasi che questa compensasse l'impovertimento del flusso dei finanziamenti pubblici.

Le stesse forze sociali appaiono non cogliere la stretta relazione tra i profili provenienti dalle attività criminali e la immissione nel mercato della produzione dei beni e dei servizi dei capitali illeciti.

L'arricchimento del mercato finanziario crea, in ogni caso, lavoro ed è occasione di nuovi traffici. Si trasforma in consenso.

Nel quadro economico sopra delineato va valutata l'attività della Giunta Regionale la quale ha cominciato ad operare solo alla fine del 1992 dopo una lunga crisi durata otto mesi.

I punti di riflessione politica sulle tematiche connesse alle infiltrazioni mafiose, pur se hanno superato le sottovalutazioni del fenomeno che hanno caratterizzato le passate gestioni, sembrano essere ancora ferme alla c.d. «specificità» ed «autonomia» della criminalità pugliese che mal tollererebbe intromissioni da parte di altre organizzazioni a delinquere.

Il dato, tuttavia, non trova conforto nè dai dati forniti dalle Prefetture, dai Questori e dalla Guardia di Finanza, nè dalle risultanze di processi penali, nè dalle affermazioni di collaboratori di giustizia considerati affidabili.

D'altra parte è anche emerso, nel corso delle varie audizioni, che i casi di più forte presenza organizzata criminale si manifestano nel settore dei trasporti dei prodotti agricoli dalla Puglia alle zone controllate dalla «camorra», nel traffico degli stupefacenti che, dopo la chiusura delle vie della ex Jugoslavia, ha trovato sbocchi favorevoli attraverso i porti pugliesi, e nel traffico delle armi che, a causa delle tensioni internazionali dei vicini paesi in guerra, trova varchi di particolare interesse nel territorio regionale. Settori, dunque, per i quali si impone attività di «collaborazione» con altre associazioni criminali.

Il fenomeno, invece, sul quale si è trovata concorde valutazione, è quello sulla «microcriminalità», denunciato in preoccupante espansione su tutto il territorio regionale. Si tratta di un salto di qualità di queste forme criminali che tendono ad imitare la grande criminalità nel senso di seguirne modelli e organizzazione.

La devianza minorile rappresenta un vero e proprio cancro della società pugliese. I giovani non trovano occupazione nei settori produttivi e si rivolgono verso il traffico della droga e la delinquenza di strada. Vi è una tendenza all'evoluzione dal tradizionale scippo alla rapina.

L'abbassamento del livello di erogazione dei servizi sociali e la nascita soprattutto in Bari, di quartieri ghetto favoriscono l'emarginazione e la piccola delinquenza.

La manovalanza per tali forme malavitose, che tendono, in ogni caso, ad essere sempre più organizzate, è di facile reperimento anche facendo ricorso al mercato dell'immigrazione clandestina.

La gravità del fenomeno della devianza minorile non trova, tuttavia, riscontro in significativi fenomeni di assenteismo e di dispersione scolastica. Vi è da porre, anzi, in rilievo che l'istituzione scolastica riesce ancora ad assolvere in Puglia, secondo quanto ha riferito l'assessore regionale alla pubblica istruzione, ad una importante funzione sociale. Peraltro, dopo gli scandali degli anni '80 nel campo della formazione professionale, sono stati registrati positivi risultati in questo settore con circa 25.000 giovani che hanno frequentato corsi di formazione con significativi riscontri anche sul piano occupazionale.

In conclusione, sullo specifico punto della devianza minorile occorre prendere atto che, i dati forniti nel corso delle varie audizioni

denunciano una pressochè totale concentrazione del fenomeno nelle aree di emarginazione sociale delle grandi città e dei comuni più colpiti dalla crisi economica.

Il settore delle opere pubbliche è stato posto al centro dell'attenzione degli amministratori regionali il cui impegno alla rielaborazione della legge regionale sui lavori pubblici del 1985 risulta, tuttavia, avere subito una fase di arresto in coincidenza dell'attuale iter parlamentare delle varie proposte di legge quadro all'esame delle competenti commissioni.

Al momento, considerata anche la carenza di nuovi finanziamenti ed il forte indebitamento della Regione (oltre 2.000 miliardi), gli amministratori sono impegnati in un censimento dei cantieri ancora aperti al fine di ultimare le opere già iniziate. È un fenomeno, quello del mancato completamento delle opere pubbliche e del prolungarsi «sine die» dei lavori (l'ospedale di S. Paolo di Bari è in costruzione da oltre 25 anni con una enorme lievitazione di costi), molto diffuso in tutto il territorio regionale. È segnale, oltre che di un cattivo funzionamento dei meccanismi amministrativi e di controllo, anche (e soprattutto) di una carenza iniziale di progettazione. Le opere vengono ideate, finanziate e gli appalti vengono affidati, quando il livello di progettazione è assolutamente insoddisfacente. Il che genera sospensioni dei lavori, ricorsi a progetti di variante, contrattazione di nuovi prezzi, revisione prezzi, lievitazione dei costi, insufficienza di finanziamenti, ulteriori sospensioni dei lavori e così via.

Saltano cioè tutte le procedure di garanzia con l'inserimento di interessi economici che vedono, nel prolungamento dei tempi di realizzazione, ulteriori occasioni di profitto. Da parte loro, le stazioni appaltanti, non disponendo di uffici tecnici capaci di idonei controlli si affidano, con procedure di scelta assolutamente discrezionali e non soggette ad alcun controllo, a consulenze di soggetti esterni che non solo non forniscono supporti operativi utili, ma finiscono con il gravare ulteriormente sui costi.

Peraltro, è stato anche rilevato, che la Regione opera in carenza di qualsiasi programmazione perchè le opere vengono ideate e realizzate per lo più in ragione del particolare finanziamento che il singolo comune, od il singolo gruppo di pressione, riesce a spuntare a livello statale o regionale soprattutto in ragione del «patronato» di riferimento.

Il che, non corrispondendo spesso l'opera realizzata ad un reale bisogno dell'utenza, fa venire meno anche quella forma di interesse e di controllo sociale che ne faciliterebbe l'ultimazione.

In definitiva, pur con qualche segnale positivo, ancora si deve registrare, per rimanere al piano esclusivamente istituzionale, una risposta complessivamente debole delle assemblee elettive regionali (la lunga crisi durata otto mesi ne è testimonianza) provinciali e comunali, ai problemi evidenziati nei vari settori produttivi e di erogazione dei servizi, settori tutti per i quali, peraltro, non è sfuggita la loro stretta connessione con i problemi di criminalità della regione.

Vi sono, anzi, segnali di interferenze della criminalità organizzata nella vita politica; segnali che vanno nella direzione della collusione tra presenze criminali ed amministratori pubblici (vi sono casi di amministrazioni disciolte e di amministratori sospesi) ovvero nella

direzione opposta e cioè nelle intimidazioni nei confronti di quegli amministratori che cercano di creare fronti comuni contro la criminalità (comuni di Francavilla Fontana, Cellino, Torchiarolo, Santonaci, S. Vito dei Normanni).

Da parte loro, gli organi preposti al controllo non appaiono in grado di incidere, in modo determinante, sulla correttezza sostanziale dell'attività delle Amministrazioni controllate.

Il controllo, soprattutto dopo la legge n. 142/1990, deve fermarsi alla stretta legittimità degli atti. Peraltro, gran parte dei momenti più significativi di erogazione di spesa sono stati sottratti al controllo sicché oggi il CO.RE.CO. (cinque sezioni decentrate in Puglia) non solo non esercita più il controllo di merito (mediante il quale poteva censurare l'eccesso di potere) ma anche non esamina più gli atti delle UU.SS.LL., delle Amministrazioni provinciali, dei relativi consorzi e degli enti strumentali regionali (prima della L. n. 142/90 venivano esaminate 130.000 atti l'anno, oggi sono ridotti a 13.000).

Lo stesso T.A.R. della Puglia nell'esaminare, profili di illegittimità degli atti delle pubbliche amministrazioni si pone istituzionalmente più che come organo di garanzia di buona amministrazione, come momento di tutela del ricorrente contro possibili lesioni ai suoi legittimi interessi. La sua attività, quindi, non incide sui contenuti dell'amministrare.

Da parte sua la neo istituita Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti (in attività dall'ottobre 1991) all'attualità non appare ancora essere uscita dall'emergenza della formazione della nuova realtà. A fronte di una sempre più pressante richiesta di interventi e di denunce provenienti da singoli cittadini, da enti ed amministrazioni pubbliche, dall'autorità giudiziaria ordinaria e da singoli cittadini, non vi sono ancora risposte sufficienti e tali da determinare un diverso modo di amministrare. Peraltro, è di oggettivo riscontro la carenza di idonei supporti organizzativi per poter meglio operare (la legge istitutiva delle Regioni giurisdizionali decentrate nulla ha previsto riguardo gli organici e le strutture); la Procura Generale Regionale opera con appena tre magistrati.

Una valutazione complessiva della situazione amministrativa della Regione è venuta dal Commissario di Governo il quale ha denunciato, nella sua qualità di presidente della Commissione statale di controllo sugli atti della Regione Puglia, frequenti fenomeni di delega delle funzioni istituzionali dell'Amministrazione mediante conferimento di incarichi (affidati a trattativa privata) a soggetti esterni; incarichi che, di norma, si risolvono in un ulteriore appesantimento di bilancio ed in un affare per il beneficiario.

A fronte di rilevantissime spese ( si parla di incarichi per decine di miliardi) gli studi - soprattutto in materia di progettazione di opere pubbliche - si risolvono spesso in un nulla di fatto.

Emblematico è il caso dei progetti per la costruzione della sede degli uffici regionali di Lecce conclusosi con uno studio ineseguibile perchè fatto per essere realizzato su di un suolo non disponibile; con un esborso a vuoto di oltre tre miliardi; con un ulteriore incarico allo stesso soggetto per un nuovo studio.

Nonostante l'opera della Commissione di controllo ed i reiterati annullamenti, il TAR concede, molto frequentemente, provvedimenti di sospensiva che, di fatto, vanificano gli interventi censori.

Il frequente utilizzo dei provvedimenti cautelari si risolve, in definitiva, in un indebolimento dei controlli posti in essere ed in una impossibilità di intervento preventivo alla azione illegittima e dannosa.

Così è avvenuto anche con gli interventi per il convenzionamento della edilizia e del servizio sanitario effettuati nei riguardi delle Cliniche Riunite S.p.A. (90 miliardi). Anche in questo caso l'intervento della Commissione di Controllo non è risultato gradito all'opinione pubblica che riconosce nell'iniziativa un arricchimento (specializzazione oncologica) dei servizi regionali.

Altri momenti di delega di funzioni istituzionali si registrano per gli incarichi di assistenza legale (per svariati miliardi ogni anno), dati a soggetti privati mancando di utilizzare l'avvocatura regionale ovvero quella erariale preposta alla cura di quegli specifici interessi senza necessità di compensi aggiuntivi.

D'altra parte, il fenomeno degli incarichi a soggetti terzi riguarda non solo i privati perchè vengono concessi anche a soggetti pubblici quali magistrati (soprattutto del T.A.R.), avvocati dello Stato e ad alti funzionari di Amministrazioni ed Enti pubblici con evidenti cadute di «tensioni» di controllo e rischio di interferenze tra attività di controllo ed attività controllata. Secondo i dati forniti dal Procuratore della Repubblica di Bari, soltanto per l'ERSAP sarebbero stati affidati circa tremila lodi arbitrali del valore medio di 50-80 milioni. Tali dati, che testimoniano i grandi interessi in gioco e la capacità contrattuale delle autorità che hanno il potere di affidare arbitrati, collaudi ed altri lucrosi incarichi (riguardanti anche altri vitali e discussi settori dell'economia pubblica) costituiscono - a parere della Commissione - motivo di particolare allarme. In Puglia, infatti, come denunciato dal nuovo Prefetto di Bari, dottor Catenacci, e dal Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce nonostante il manifestarsi di gravissimi episodi di criminalità economica e di malgoverno (ERSAP, sanità pubblica e convenzionata, acquedotto pugliese, frodi comunitarie...) a parte i recenti ordini di custodia cautelare emessi nei confronti dell'ex presidente della Regione, Bellomo e del Presidente dell'acquedotto pugliese - la magistratura, tuttavia, ancora non è riuscita a cogliere, con sufficiente energia e con chiarezza, le indubbe connessioni tra politica, mondo degli affari e criminalità comune e organizzata.

La Commissione è del parere che unitamente ai fatti configuranti fattispecie di carattere penale, occorre perseguire, soprattutto in via legislativa, l'obiettivo di rendere più forti l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, dei pubblici funzionari e degli amministratori, anche attraverso l'individuazione di un rigoroso regime di incompatibilità che precluda interferenze e commistioni di funzioni e confusione di ruoli.

\* \* \*

Questo è il quadro complessivo scaturito dalle varie audizioni delle realtà regionali. In tale contesto istituzionale, economico e sociale, si riferisce ora in ordine alle specifiche realtà delle cinque province pugliesi.

\* \* \*

## BARI

Nel corso dei due sopralluoghi sono stati sentiti: il Prefetto (dottor De Mari ed il suo successore dottor Catenacci); il Questore; il comandante del gruppo dei carabinieri e quello della guardia di finanza; il sindaco (signor Mazzucca ed il suo successore signor Laforgia) ed i capigruppo del comune; i magistrati degli organi inquirenti delle Procure di Bari e di Trani; i magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) di Bari; i magistrati dei collegi e degli organi giudicanti nonchè degli uffici del GIP di Bari e di Trani; il Presidente ed i capigruppo dell'Amministrazione provinciale di Bari; i rappresentanti dei sindacati di polizia (SIULP, SAP e SIAP); i rappresentanti della Camera di Commercio; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali commerciali ed imprenditoriali; i rappresentanti dell'opposizione del Consiglio comunale di Terlizzi nonchè il sindaco ed i rappresentanti della maggioranza dello stesso comune; i direttori degli istituti penali di Bari, Trani e Turi.

Le situazioni registrate nel corso delle due visite sono apparse assai differenziate.

*Dalle audizioni del gennaio 1993* è emerso che l'azione di contrasto alla criminalità organizzata ha portato - secondo i dati forniti dalle forze dell'ordine - a risultati che non possono non essere giudicati positivi.

Lo studio scientifico delle organizzazioni criminali ha consentito non solo di individuare i clan e gli affiliati che operano nella provincia ma anche di assicurare alla giustizia numerosi capi malavitosi (primo fra tutti Parisi Savino, capo indiscusso dei clan baresi). I due clan del nord barese, i Cannito di Andria e gli Anacondia di Trani sono stati decapitati.

Si registra una diminuzione complessiva, rispetto al 1991, del numero degli omicidi (da 59 a 43), delle rapine (da 1048 a 751) e degli altri reati più gravi.

L'attività delle forze dell'ordine appare ben coordinata.

Successi si riscontrano anche nel campo del contrabbando (sequestrati 53 motoscafi che operavano nel collegamento con le coste jugoslave ed albanesi) e del traffico delle armi.

Sono stati confiscati patrimoni di provenienza illecita per circa 18 miliardi e sono state reperite, presso gli istituti bancari, disponibilità finanziaria per oltre 5 miliardi.

Nonostante l'intensificazione della attività di vigilanza, la microcriminalità è notevolmente aumentata, soprattutto nel capoluogo. Gli interventi a sostegno della devianza minorile ed i finanziamenti utilizzati per questo tipo di interventi risultano essere stati tutti impegnati: 7 miliardi circa per la costruzione e la sistemazione di immobili destinati a sedi di Comunità terapeutiche in vari Comuni; 2.210 milioni per l'attività di prevenzione dalla tossicodipendenza; un miliardo e mezzo per le attività di recupero e di reinserimento lavorativo dei tossicodipendenti.

L'aumento delle estorsioni (da 94 a 127) rivela, più che un intensificarsi del fenomeno, una maggiore fiducia dell'utenza che si è avvalsa in modo più convinto che nel passato dell'istituzione del

numero verde antiracket. La collaborazione delle vittime porta quasi sempre all'arresto degli autori del reato (94 su 127).

Il dato può trovare conferma dal diminuito numero (da 126 a 94) degli attentati dinamitardi.

La diffusa microcriminalità crea una forte insicurezza urbana ed alla pressochè invivibilità di interi quartieri quali il «San Paolo» e lo «Japigia», aggregati sorti intorno agli anni sessanta a margine del tessuto della città con insediamenti fin dall'inizio privi di qualunque struttura sociale e di servizi.

Al di là delle connotazioni di stampo camorristico o mafioso, si riscontrano nella città insediamenti criminosi che hanno tutte le caratteristiche della criminalità organizzata e che controllano interi quartieri compresa la Bari vecchia. Tali sono le «cosche» che fanno riferimento ai Capriati, ai Montani, ai Diomede ed ai Fidanzati.

La vigilanza in questi quartieri rimane scarsa. Soprattutto i vigili urbani non mostrano sufficiente sensibilità; questo, a prescindere dalle denunciate deficienze di organico.

Peraltro, il comune appare più orientato a rinforzare la vigilanza nelle zone centrali che non a dare impulso ad iniziative (soprattutto di prevenzione) nei quartieri a rischio.

Le valutazioni del fenomeno criminale da parte della magistratura, inquirente e giudicante, della provincia di Bari appare non sempre coincidente con quella espresse dalle forze dell'ordine. Dalla relazione del Procuratore Generale, in particolare, emerge una escalation della criminalità mentre prefetto e questore denunciano in regresso tutti i reati, ad eccezione delle estorsioni.

A parte l'atteggiamento (incontrato in quasi tutte le altre audizioni) dalle forze dell'ordine di valorizzare al massimo l'attività di contrasto posta in essere, nel caso specifico è da porre in evidenza che le discrasie riscontrate derivano dal fatto che la relazione del Procuratore Generale prende in esame il periodo giugno 1991/giugno 1992, mentre quello del prefetto e del questore registrano dati riferiti a tutto il 1992, anno in cui si sono verificati (soprattutto nel secondo semestre) i maggiori successi nell'attività di contrasto.

In ogni caso, a prescindere dai dati statistici, la magistratura - riferendosi alle risultanze emerse sul piano strettamente processuale (vi sono state solo due condanne ex articolo 416/bis, quelle di Vuolsi e Modeo, collegati con la camorra) - ritiene che, nonostante comprovate relazioni tra criminalità della provincia e mafia, camorra e sacra corona unita, non sussistono ancora rapporti organici tra le varie associazioni criminali. Rapporti tali da fare ritenere che vi sia una strategia unitaria che superi il fenomeno regionale. Vi sono, invece, proficui collegamenti di affari, in virtù dei quali la malavita locale presta manovalanza a quella esterna per talune operazioni (per esempio per il contrabbando la camorra napoletana si avvale di mano d'opera barese) ovvero si approvvigiona fuori dalla regione soprattutto di droga e di armi.

Sotto tale profilo la situazione di Bari e di Foggia è diversa da quella delle province del Sud della Puglia.

Ciò nonostante la situazione è giudicata molto grave dalla magistratura che manifesta, proprio sull'infittirsi dei collegamenti con le associazioni criminali, preoccupazioni per una non improbabile

evoluzione dei fenomeni criminali. Lo testimoniano oltre che il «gangsterismo» dilagante nella città capoluogo, il crescere ed il manifestarsi dell'attività estorsiva nonché la sempre più diffusa attività di riciclaggio che denotano capacità a delinquere richiedenti conoscenze ed organizzazioni complesse e non improvvisate.

A proposito dell'attività estorsiva va sottolineato il fatto che la magistratura ritiene assolutamente insoddisfacente la indispensabile attività di collaborazione prestata dalle vittime. Le associazioni di imprenditori e commercianti fanno grandi manifestazioni ma poi, sul piano concreto, i singoli non si espongono. Permane la paura di ritorsioni

Una più efficace azione di contrasto potrebbe essere avviata attraverso il potenziamento della normativa concernente le misure patrimoniali di prevenzione nel senso di estendere l'applicazione dell'articolo 12 quinquies del D.L. n. 306 dell'8 giugno 1992 a tutte le ipotesi di reato dalle quali derivano proventi illeciti e di razionalizzare il coacervo di disposizioni che disciplinano la materia.

Ulteriore elemento di riflessione per eventuali interventi legislativi viene indicato nella possibilità di poter limitare ad alcuni momenti del processo, il ricorso al Tribunale della libertà in quanto, attualmente, tale strumento di garanzia viene utilizzato più volte dai difensori al solo scopo di poter conoscere lo stato delle indagini condotte dal P.M.

Viene auspicata infine una consistente depenalizzazione dei reati di competenza pretorile. Ciò in quanto sulle Preture, sulla base della normativa vigente, pesa un carico pari all'80 per cento del numero complessivo dei reati. Il che, di fatto, paralizza proprio l'attività della Pretura che richiederebbe maggiore attenzione per la complessità delle indagini (reati ambientali ed abusivismo edilizio). L'istituzione del giudice di pace potrebbe alleggerire la tensione su tale ufficio giudiziario ma non viene giudicata sufficiente.

Il quadro della criminalità barese, certamente grave ma con alcuni elementi positivi, quale è apparso nel gennaio 1993, si presenta ora - nel luglio 1993 - sostanzialmente mutato; appare assai più complesso e preoccupante.

Il nuovo Prefetto, giunto a Bari nel febbraio di quest'anno, ha denunciato, infatti, una situazione di presenze particolarmente allarmanti e la debolezza di un'azione di contrasto che - pur se condotta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine con grande professionalità e dedizione - tuttavia, ancora si scontra con una sottovalutazione, da parte di politici, amministratori e pubblici funzionari, delle reali presenze di criminalità organizzata nella provincia e dei suoi collegamenti con le altre organizzazioni.

Sul piano della presenza militare della malavita il cessare dei contrasti per il predominio del territorio del capoluogo da parte dei clan dei Capriati, Diomede, Montani, Anemolo e Manzari, è un segnale di riorganizzazione e di riconquista di autorità dei capi sul quale occorre fare molta attenzione e rafforzare l'attività di vigilanza.

Ma ciò che maggiormente desta preoccupazione e che rappresenta la vera chiave di svolta per una nuova lettura della criminalità barese sono i collegamenti, finora debolmente esplorati, tra economia legale ed economia illegale, tra imprenditoria ed amministrazioni, tra amministratori e burocrazia con criminalità organizzata e comune.

Vi sono nell'ambito provinciale, situazione di soggetti che vantano grosse ed improvvise fortune finanziarie che non trovano giustificazione nell'attività svolta. Esistono imprese che dispongono di capitali enormi utilizzati per l'ingresso in attività sulle quali la criminalità ha precedentemente operato per metterle in crisi e per compromettere la situazione patrimoniale del titolare.

Al di là di indagini di carattere tributario, non vi è alcuna attività di accertamento patrimoniale su tali aziende e sui soggetti che rivestono cariche pubbliche. Rimangono, pertanto, senza risposta casi come quello delle Cliniche Riunite, che pur rappresentando nel campo sanitario la presenza più qualificata della zona, tuttavia si avvalgono per il reperimento del proprio personale ausiliario della società GEROSERVICE, sospettata di essere collusa con la criminalità organizzata e controllata o, quanto meno vicina, a Parisi Savino che ne controlla le assunzioni. Con il risultato che sui circa 4.200 dipendenti (di cui 1.200 ausiliari), sono presenti nel complesso sanitario centinaia di soggetti accertati o sospettati di appartenere alla malavita.

Nonostante un procedimento penale aperto nei confronti delle Cliniche Riunite per questioni di rimborsi regionali non spettanti e nonostante vi sia un elenco di 70 indagati (tra i quali quasi tutti i più alti esponenti della vita politica ed economica pugliese) per avere «segnalato» soggetti mafiosi per assunzioni alle Cliniche Riunite, ancora non è stata fatta chiarezza sulle fortune di questa struttura. Lo stesso titolare, Cavallari - la cui posizione, per altro, non risulta ben chiara - ha, di recente, denunciato minacce ed intimidazioni concretatesi in attentati dinamitardi ed incendiari.

Parimenti, si registrano manifesti intrecci tra imprenditoria, amministratori e criminalità organizzata, nei recenti fatti che hanno interessato la distruzione del teatro Petruzzelli. Le recenti ordinanze di custodia cautelare nei confronti di Pinto Ferdinando (gestore del teatro), Martiradonna Vito, Parisi Savino, Capriati Antonio e Tisci Giuseppe, tutti esponenti o collegati con l'associazione Sacra Corona Unita, pongono in evidenza tali relazioni che - secondo le dichiarazioni rese dal pentito Salvatore Annacondia - sarebbero il frutto di un accordo tra imprenditori, politici, magistratura e criminalità, comportante rispettivamente vantaggi di natura economica, concessione di finanziamenti pubblici, protezione e favori di carattere politico ed «aggiustamento» di processi. Per il momento si tratta di semplici ipotesi di lavoro sui quali la magistratura sta indagando. Ma meraviglia il fatto che, anche nel più recente passato, nonostante i segnali che pervenivano dalle rovinose gestioni dell'ERSAP e dell'acquedotto pugliese; nonostante il dissesto della finanza della regione; nonostante il fiorire di iniziative che richiedevano grandi impegni finanziari (ultima quella della «città di Federico», promossa ad iniziativa di Ferdinando Pinto, quello del Petruzzelli - iniziativa che costituirebbe, secondo la magistratura ed altri riscontri giudiziari, il vero movente dell'incendio del teatro); nonostante la gran mole di denaro che circolava in una regione in crisi ed il moltiplicarsi delle società finanziarie, magistratura e forze dell'ordine abbiano trascurato questi filoni di indagini.

Per altro, scarsa attenzione risulta essere stata posta da parte delle autorità responsabili, anche alle amministrazioni locali della provincia.

Solo con l'opera decisa, e talvolta contrastata, del nuovo Prefetto si è potuto procedere allo scioglimento dei consigli comunali di Terlizzi e Modugno collusi con la malavita. Solo di recente è stata posta attenzione ad amministrazioni che appaiono condizionate (Gioia del Colle - comune sciolto in questi ultimissimi giorni -, Trani, Acquaviva delle Fonti e Gravina). A Gioia del Colle si è arrivati ad accertare che otto famiglie malavitose occupavano gratuitamente case comunali e che gli amministratori locali pagavano, di tasca propria, le bollette della luce, del gas e del telefono.

A proposito di comuni disciolti, la Commissione deve rilevare che non è assolutamente accettabile sul piano politico oltre che sul piano giuridico, che non sussistono criteri oggettivi ed uniformi per procedere allo scioglimento degli enti locali. Non è tollerabile che a Bari si proceda in un modo ed a Brindisi o Taranto od altrove, in un altro. A parere della Commissione il Ministro degli interni dovrà intervenire per dettare criteri uniformi sulla base di obiettivi elementi di informazione e giudizio. *Lo stesso Ministro, inoltre, dovrebbe operare perchè i Prefetti e le forze dell'ordine dispongano di dati che li mettano prontamente in condizione di cogliere i collegamenti tra le varie associazioni criminali.* Significativo è il fatto che i noti camorristi Aggizza e Romano abbiano operato a Bari fino al 1992, nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani, senza che del fatto fossero a conoscenza le forze dell'ordine.

Il quadro presentato dalla Commissione nel corso della seconda audizione è tale, insomma, che non appare più proponibile presentare la criminalità barese soltanto come una forte, radicata e ben organizzata società a delinquere. Il livello è più alto e va ricercato nei collegamenti che questa «società» ha con il mondo politico, con le amministrazioni pubbliche, con l'imprenditoria, con i professionisti e con la magistratura.

La magistratura giustifica la debolezza delle indagini e la povertà dei risultati su tali collegamenti con il fatto che, soltanto di recente, sono stati acquisiti elementi da parte di collaboratori di giustizia tali da consentire, con inchieste più puntuali, di fare chiarezza sulle infiltrazioni della malavita nella vita pubblica e nel tessuto economico del capoluogo. A tale proposito è bene ricordare che la stessa indagine sul Petruzzelli si era conclusa con una richiesta di archiviazione poi superata da una riapertura del caso a seguito delle dichiarazioni rese dal pentito Annacondia.

Sta di fatto però che la Commissione - anche a prescindere dalle gravissime dichiarazioni del collaboratore di giustizia, dallo stato del procedimento penale aperto a Matera a carico del procuratore della Repubblica De Marinis e dalla connessa apertura del procedimento di trasferimento avviato dal CSM - ha dovuto registrare in Bari una preoccupante e confusa situazione della magistratura che da tempo opera in un regime di conflittualità e sospetto che certo non giovano al proficuo lavoro di indagine e giudizio. Le nuove acquisizioni, pur se si riferiscono a fatti recenti, tuttavia denunciano una fittissima rete di complicità, collusioni, favori reciproci, disattenzioni, che non possono, certo, essere state costruite in pochissimo tempo e che avrebbero dovuto formare oggetto di attenzione da parte delle autorità competenti.

Peraltro, le presenze malavitose nel campo economico, sono ormai tali da non fare più pensare a semplici infiltrazioni ma ad una vera e propria sostituzione dell'economia legale con quella illegale.

La malavita pugliese, ancorchè sembri non avere dato totale adesione all'associazione «Sacra Corona Unita», appare dotata di grande capacità imprenditoriale e saldamente collegata con le pubbliche amministrazioni e con la politica. Inoltre, come ha lucidamente osservato il Prefetto di Bari, vi è una sconcertante longevità nella vita pubblica barese, i cui posti direttivi di maggiore rilievo sono occupati da quindici-venti anni dalle stesse persone. Ciò genera, inevitabilmente, a prescindere da ogni valutazione sui comportamenti che non si ha motivo di ritenere non leciti - un indebolimento della attività di controllo ed una assuefazione all'ambiente che potrebbe essere di nocumento alla conduzione della vita pubblica.

A Bari, ed in genere in tutta la Puglia, occorre che ognuno si assuma le proprie responsabilità ed operi per moralizzare la vita politica ed economica della regione: i partiti politici per restituire civiltà alle competizioni elettorali, per promuovere nuovi momenti di democrazia e per allontanare faccendieri e corrotti; la pubblica amministrazione per procedere ad una seria verifica delle professionalità e del *modus operandi* dei suoi dirigenti, avviando anche un processo di ricambio; gli imprenditori e le banche perchè isolino, senza più cedere a lusinghe e minacce, le attività disoneste e gli affari poco chiari e perchè collaborino con le forze dell'ordine per denunciare estorsioni, casi di usura ed offerte di guadagni non corrispondenti al mercato; il Consiglio Superiore della Magistratura, perchè affronti in radice la situazione barese ed offra soluzioni ed elementi di certezza che possano consentire di lavorare serenamente ai magistrati del capoluogo; gli ordini professionali perchè vigilino per una più rigorosa osservanza delle regole deontologiche.

E questo perchè, la Commissione è convinta che - come anche riconosciuto nelle pur allarmate denunce raccolte dal sindaco, il quale, peraltro, ha impegnato il comune in una interessante opera di attenzione verso i problemi dei giovani - a Bari e nella Puglia tuttora esistono favorevoli condizioni per una ripresa del vivere civile e per la sconfitta della criminalità organizzata.

Si tratta di allargare gli spazi di democrazia e di restituire fiducia ai cittadini nella politica e nelle istituzioni si da portarli ad una collaborazione più convinta con le forze dell'ordine, gli amministratori e la magistratura.

\* \* \*

## FOGGIA

La delegazione è stata presieduta dall'on. D'Amato e vi hanno partecipato gli on.li Cafarelli, Imposimato e Sorice ed il sen. Florino.

Sono stati ascoltati: il Prefetto, il Questore; i comandanti del gruppo di carabinieri e del GICO di Foggia; i procuratori della Repubblica presso il Tribunale e presso la Pretura di Foggia ed il procuratore della

Repubblica presso il Tribunale di Lucera; i presidenti del Tribunale, i G.I.P. ed i pretori dirigenti di Foggia e Lucera, i direttori degli istituti di pena di Lucera e Foggia; i rappresentanti dei sindacati di polizia (SIULP e SAP); il presidente della sezione del CO.RE.CO. di Foggia, il presidente della camera di commercio, il presidente e i capi-gruppo dell'Amministrazione provinciale; il sindaco ed i capigruppo del Comune; i rappresentanti dei sindacati e delle cooperative; i rappresentanti dei movimenti giovanili universitari.

Dai vari incontri è stato possibile avere una visione generale del tessuto socio-economico della provincia e dei fenomeni di criminalità ivi esistenti. In generale, la Provincia è caratterizzata dall'esistenza di una microcriminalità diffusa a livello endemico, specie nei comuni più grandi e popolosi (Foggia, Cerignola, San Severo, Manfredonia, Lucera). Si manifesta con numerosissimi furti, scippi e rapine.

La delinquenza organizzata si manifesta, invece, con attentati dinamitardi, incendi dolosi, estorsioni, traffico di droga, usura, riciclaggio, truffe all'INPS e all'AIMA.

Peraltro, è una delinquenza che si mostra ben collegata con l'esterno. Soprattutto con Milano dove agisce un noto latitante, tale Paradisi, di San Severo (vi è un fitto traffico di droga tra San Severo e Milano). Altri collegamenti vi sono con il nord-barese (Trani e Cerignola che è il centro di smistamento dell'intera regione).

Sono presenti 10 clan, tutti individuati, composti da soggetti noti alle forze dell'ordine.

Attualmente è in atto una preoccupante crisi economica con alto indice di disoccupazione che rende fragile il tessuto sociale. Solo a Foggia vi sono 17 mila disoccupati. La crisi investe aziende come la Barilla, la Termofil, l'Enichem e gli zuccherifici Eridiana.

Le amministrazioni comunali, ulteriormente indebolite dall'impovertimento della Finanza locale, si caratterizzano per inerzia e mancanza di iniziativa. Il Prefetto spesso interviene con una vera e propria azione vicaria.

Proliferano, specie nei centri più grandi (Foggia, Cerignola e San Severo), fenomeni di devianza giovanile che provoca una diffusa micro-criminalità. Le iniziative intraprese con il concorso dei comuni interessati, con le USL, i SERT, con le associazioni di volontariato e con le organizzazioni delle forze produttive ed economiche, sembrano sortire effetti da giudicare positivi nonostante l'alto tasso di criminalità. Tra l'altro, in alcuni centri, (vedi Cerignola), in contro-tendenza con i dati forniti dalla Regione, vi è una forte dispersione scolastica.

Sotto il profilo delle tipicità territoriali della criminalità, la caratterizzazione geografica del foggiano, che è la seconda provincia più estesa d'Italia (Km<sup>2</sup> 7146), consente di suddividere il territorio in tre regioni naturali: la Daunia, che è un'area depressa che non desta particolari motivi di allarme sotto il profilo criminale; il Gargano e il Tavoliere.

Nell'area garganica sono diffusi l'abigeato ed il controllo dei pascoli e dei boschi perchè le aree boschive consentono alla delinquenza organizzata di disporre di una copertura sicura per le attività illecite. La zona, infatti, offre un ideale ricovero a latitanti e gruppi malavitosi. A Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo si è sviluppata la faida delle

famiglie Libergolis e Primosa. Nel 1991 vi sono stati sei omicidi ed otto tentati omicidi.

La caratteristica dei due clan è il controllo quasi assoluto del territorio il che rende questo tipo di criminalità molto simile a quello presente in Calabria.

Tra l'altro vi è una tendenza a passare dai reati tipici della criminalità legata alla terra ad attività diverse come le estorsioni ed il traffico di stupefacenti.

Nel Tavoliere, l'attività dei sodalizi criminosi è più complessa perchè questi sono dediti soprattutto al traffico degli stupefacenti alle rapine, alle estorsioni e all'usura. Dopo gli arresti del 1991 e l'operazione di contrasto messa in atto in occasione dell'omicidio Panunzio, il clan più forte (100 affiliati ed il cui capo più importante, tale Rizzi, è stato condannato all'ergastolo) sembrava essersi dissolto. Ma ora dà segni di riorganizzazione.

Si registra, infatti, una recrudescenza nel racket del pomodoro.

I meccanismi mediante i quali si manifestano le estorsioni testimoniano il collegamento tra la criminalità pugliese e quella campana. Infatti, l'intervento malavitoso, si realizza, ai danni dei produttori e dei trasportatori, nel momento del trasferimento delle derrate dal luogo di produzione agli impianti di trasformazione, collocati tutti nel territorio campano. Si tratta di un affare di oltre 18 miliardi in quanto il «pizzo» richiesto è di lire 1000 al quintale per una produzione di oltre 18 milioni di tonnellate di pomodoro.

Si ha ragione di ritenere che i grandi interessi legati a questo settore impediscono di dare soluzione ad un problema che, anche secondo il giudizio delle forze imprenditoriali locali, sarebbe di facile soluzione se solo si realizzassero impianti di trasformazione nel territorio pugliese. Un conservificio realizzato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a Poggio Imperiale non è mai entrato in funzione. Pur mancando obiettivi riscontri, si deve supporre che i fatti amministrativi siano influenzati da interessi collegati all'affare criminale.

Nonostante le rilevazioni effettuate in occasioni di sopralluoghi avvenuti negli anni passati e la denuncia analitica del fenomeno, la Commissione deve ancora rilevare che persistono numerosi casi di frodi ai danni della Comunità Economica Europea, attuate da strutture cooperativistiche o a base associativa, costituite al solo scopo di locupletare sui contributi erogati mediante l'AIMA nel settore agricolo. La notorietà dei meccanismi usati per le truffe e l'estensione del fenomeno, inducono a ritenere che tale attività si svolga nell'ambito di una sofisticata organizzazione criminale collegata con i produttori, gli amministratori e gli organi preposti al controllo. Peraltro, nel passato, la Commissione non aveva mancato di denunciare la inconsistenza dei controlli effettuati dall'AIMA, la inadeguatezza del sistema sanzionatorio e la necessità di una revisione legislativa dei meccanismi di erogazione dei contributi.

Altre truffe, segnale di alta capacità criminale ed organizzativa si, registrano nel campo della previdenza sociale. Cooperative agricole (soprattutto a Cerignola ed Orta Nova) appositamente costituite e di fatto non esercenti alcuna attività produttiva, hanno assunto fittiziamente fino a 5 mila lavoratori facendoli poi lavorare, eludendo i contributi

SCAU, presso altri imprenditori. Altre volte sono stati coinvolti nella truffa gli stessi lavoratori i quali, al fine di completare i minimi lavorativi annui per le indennità INPS, hanno fatto ricorso alle cooperative truffaldine.

La scoperta del reato e la conseguente sospensione del pagamento delle indennità da parte dell'INPS hanno generato gravi disordini nella zona.

La presenza di molti extracomunitari ha dato nuova consistenza al fenomeno del «caporalato» soprattutto nel settore della raccolta dei pomodori. Si registrano, anche qui, collegamenti con la camorra della Campania in quanto gran parte della mano d'opera viene da quella regione accompagnata dai «caporali». Risultano denunciate 8 persone.

Peraltro, proprio la particolare attenzione della malavita foggiana sull'economia agricola e la tipologia dei reati posti in essere in questo campo, costituisce testimonianza dei sempre più evidenti collegamenti della criminalità locale con la camorra napoletana. Collegamenti non certo recenti considerata la complessità delle attività illecite che, presumibilmente, richiedono oltre che capacità ed alta professionalità imprenditoriale la realizzazione di un lungo e paziente intreccio di complicità e di interessi anche con settori della pubblica amministrazione.

I rapporti (non è ancora dato conoscere se organici ovvero di semplice contiguità) tra settori imprenditoriali e clan camorristici si verificano, in modo particolare, nel settore dell'assunteria e della commercializzazione dei cereali. Dopo le dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Pasquale Galasso ed in esito ad altri accertamenti in corso, la magistratura dispone ora di sufficienti elementi per approfondire questo preoccupante e delicato aspetto della criminalità foggiana e per fare finalmente luce sulla vera natura ed origine della delinquenza più organizzata del capoluogo.

Pasquale Galasso riferisce su «collusioni sia di Ambrosio che di Casillo con elementi camorristici, principalmente con Alfieri» affermando che «a Foggia i malavitosi sanno bene che i Casillo sono associati ad Alfieri. Parlo dei figli di Casillo, Pasquale ed Aniello». Si tratta di parenti di quel Gennaro Casillo, capostipite di una famiglia che ha creato negli anni '80 un impero industriale nel settore cerealicolo e che sarebbe stato il tramite, sempre secondo Galasso, per la esportazione del modello camorristico nella zona di Foggia. Si tratta di uno scenario molto inquietante e che presenta ulteriori punti di domanda per la possibile presenza nella zona di interessi anche di Cosa Nostra per il tramite di Giuseppe Sciorio (clan Maisto) soggiornato obbligato nella città di Foggia nel 1979 ed assunto come uomo di fiducia nell'azienda di Casillo.

È motivo di ulteriore preoccupazione l'aver registrato che l'opera di contrasto posta in essere dalle forze dell'ordine sulle fattispecie di truffe CEE, AIMA, INPS e per lo stesso «caporalato» incontra molte resistenze da parte della stessa popolazione interessata perchè i produttori ed il bracciantato agricolo sono molto deboli e le organizzazioni di categoria non appaiono in grado di fare opera di sensibilizzazione e moralizzazione.

Fatta eccezione per casi assolutamente marginali non si registrano interventi della criminalità organizzata nel settore dei lavori

pubblici. Peraltro, il blocco di molti finanziamenti regionali ha fortemente rallentato l'attività costruttiva specie nel settore delle opere pubbliche.

In forte aumento sono gli amministratori inquisiti o comunque raggiunti da provvedimenti dell'autorità giudiziaria. L'arma dei carabinieri - che dispone di 56 stazioni su 64 comuni della provincia e che, pertanto, può seguire con molta attenzione la patologia amministrativa degli enti locali - nel 1992 ha proceduto a 53 denunce (per lo più abuso di atti d'ufficio) nei confronti di amministratori comunali. Gran parte delle fattispecie riguardano casi di abusivismo edilizio e rilascio di concessioni edilizie. Un caso eclatante è la vicenda della c.d. «Mongolfiera», un centro commerciale molto esteso, realizzato (peraltro ad opera d'arte) in dispregio delle norme urbanistiche ed edilizie. Avvisi di garanzia hanno raggiunto tutta la Commissione Edilizia dell'epoca. Sull'istituzione del Parco Nazionale del Gargano e sulle tensioni che sta creando nella zona, interferiscono interessi economici legati all'abusivismo edilizio.

Stante gli enormi profitti provenienti dalle varie attività illecite (soprattutto racket del pomodoro, droga e contrabbando) rilevante è anche l'attività di riciclaggio.

Sono stati scoperti collegamenti tra esponenti criminali (tale Carosiello) ed imprenditori (i fratelli La Vacca) che operavano nel settore vinicolo e negli autotrasporti. Attraverso operazioni fittizie di scambio di prestazioni producevano illecite reciproche utilità rappresentate, per gli imprenditori, in costi fittizi mediante i quali pagare meno imposte e, per il Carosiello, in giustificazione di possesso di molto denaro proveniente da attività criminali.

Successi si sono riscontrati nella attività di contrasto al contrabbando di tabacchi (nel 1992, sequestrati 21.500 Kg. di sigarette e 98 mezzi, con 223 denunce).

Per quanto concerne le società finanziarie, nella provincia operano in numero di 90. I controlli effettuati hanno evidenziato da un lato fenomeni di prestiti concessi ad aziende in crisi a tassi più modesti (del 2/3 per cento rispetto a quelli bancari medi), dall'altro interessi praticati a livelli di vera e propria usura.

Peraltro, non è stato ancora possibile accertare giudizialmente tali fenomeni ad operazioni di infiltrazione della criminalità organizzata nei vari settori commerciali e produttivi perchè, nella zona, stante anche i deboli controlli della Banca d'Italia sugli istituti bancari (a volte raccordati alle società finanziarie), regna una grande confusione in materia di credito praticato con tassi eccessivamente onerosi (21 per cento dal Banco di Napoli) dagli stessi circuiti legittimi. Per altro verso, la recente istituzione della «minimum tax» viene denunciata dalla Camera di Commercio come motivo di cancellazione di molte aziende marginali. In ogni caso, tuttavia, sulla specifica questione, tenuto conto che oggettivamente non è giustificabile il proliferare di società finanziarie in una economia in crisi, si deve ancora registrare una sottovalutazione del fenomeno da parte delle autorità e delle rappresentanze di categoria locali. Vi è da ritenere, anzi, come anche è stato segnalato dal Presidente della Provincia che nella zona si sia progrediti verso la strada della trasformazione dei proventi provenienti da attività

criminali in economia legale tramite l'impossessamento di strutture produttive e commerciali.

Sul funzionamento delle Amministrazioni comunali il Presidente del CO.RE.CO. ha fornito dati statistici che comprovano interventi frequenti dell'Organo di controllo (nel 1992 su un complesso di 11.600 atti inviati al controllo, soltanto 6.900 hanno superato positivamente l'esame; per 1700 vi è stata una richiesta di chiarimenti; 1000 sono stati annullati e gli altri ritirati). Escluso ogni intervento nel merito da parte dell'Organo, il gran numero dei rilievi è da porre in relazione con la debolezza ed incompetenza (denunciata da più parti) della burocrazia comunale.

Per quanto concerne la magistratura foggiana, questa dimostra di non avere ancora superato il clima di conflittualità registrato nel corso della precedente visita. Lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura non è riuscito a svolgere un ruolo positivo per chiarire e ricomporre i motivi del dissenso.

Nonostante il suo impegno (impegno tanto più apprezzabile stante la carenza dell'organico) e l'apertura di nuove importanti indagini - quale quella legata a «tangenti» che sarebbero state pagate in occasione di forniture di appalti per il porto di Manfredonia -, gli inquirenti non sono ancora, tuttavia, riusciti a dare corpo ai vari elementi raccolti nel corso dell'indagine concernente l'omicidio dell'imprenditore Pannunzio ed al ruolo avuto dall'imprenditoria foggiana nella vicenda.

\* \* \*

La delegazione incaricata della analisi della realtà nelle *province del Sud della Puglia* (Brindisi, Lecce e Taranto) ha organizzato i propri lavori tenendo le audizioni, in parte, presso la Prefettura di Lecce ed, in parte, presso quella di Brindisi.

In particolare a Brindisi sono stati sentiti (prima sotto la presidenza dell'on.le Violante, poi sotto quella dell'on.le Bargone) i rappresentanti delle tre province delle associazioni sindacali confederali e di categoria, delle associazioni degli imprenditori, delle Camere di Commercio, delle associazioni antiracket nonchè il segretario provinciale della Confartigianato.

Presso la Prefettura di Lecce sono state tenute tutte le altre audizioni.

A Taranto la delegazione ha preso parte ad una assemblea scolastica tenutasi presso il Provvedimento agli studi del capoluogo.

Da ultimo, parte della delegazione (deputati Violante e Bargone e senatori Calvi, D'Amelio e Robol) si è recata a Mesagne dove ha proceduto alla audizione del sindaco e dei capigruppo del Consiglio comunale.

\* \* \*

## BRINDISI

La situazione della evoluzione del fenomeno criminale interessante Brindisi e Provincia ha formato oggetto di valutazione in incontri con il

prefetto, il questore, i magistrati della direzione distrettuale antimafia e degli altri uffici inquirenti, i magistrati degli uffici giudicanti, il comandante del gruppo carabinieri e il comandante del ROS (competente per tutte e tre le province salentine), il vicesindaco ed il capigruppo del Consiglio comunale, il presidente del Comitato regionale di controllo, il direttore della sede della Banca d'Italia, i rappresentanti del SIULP, COISP e SIAP, i rappresentanti delle associazioni sindacali - confederali, di categoria ed imprenditoriali - i rappresentanti della Camera di Commercio.

Rispetto al precedente sopralluogo la situazione socio-economica della provincia risulta ulteriormente compromessa in quanto al calo degli investimenti, ivi compresi quelli di natura pubblica, ha fatto seguito una caduta dei livelli occupazionali ed una sostanziale stasi delle possibilità di ingresso nel lavoro per i giovani. Attualmente vi sono circa 50 mila disoccupati pari a circa il 12 per cento della popolazione residente. Il già fragile tessuto economico della provincia ne ha risentito non solo sotto il profilo strettamente economico ma anche sul piano criminale in quanto le organizzazioni delinquenziali hanno potuto disporre di un più ricco serbatoio di possibile mano d'opera.

Tra l'altro, a fronte della flessione dell'economia legale vi è un significativo potenziamento della economia illegale. Ed infatti, è stata confermata la presenza della organizzazione criminosa «Sacra Corona Unita» in quasi tutte le attività produttive della zona. Il fenomeno ha formato oggetto di approfondite analisi da parte, soprattutto, della Guardia di Finanza, la quale ha riscontrato modelli operativi analoghi a quelli dei sodalizi mafiosi e camorristici. Peraltro, è un dato ormai acquisito che la «Sacra Corona Unita», associazione nata nel 1980 quale affiliazione della «Nuova Camorra Organizzata» ad opera del mesagnese Regoli Giuseppe (attualmente detenuto), ha contatti accertati giudizialmente con la «Ndrangheta» calabrese ed in particolare con le cosche di Umberto Bellocco di Siderno e di Carmine Alvaro di Sinopoli nonché rapporti, anch'essi accertati dalla magistratura, con le organizzazioni siciliane.

Nell'ambito provinciale operano cinque distinti sodalizi criminosi e sono stati identificati 250 affiliati.

Autonomamente, od in accordo con tali sodalizi, operano anche una moltitudine di bande locali (ne sono state identificate 36) soprattutto nel settore del contrabbando di tabacchi.

Si tratta di bande, ciascuna composta di 40/50 elementi, strutturate in forma verticistica con differenziazioni di ruoli e di compiti.

Nonostante i successi dell'azione di contrasto contro il contrabbando, il fenomeno è in continua espansione, sia perchè l'attività è profondamente radicata nel contesto sociale che lo tollera e giustifica, sia perchè numerose famiglie ne traggono benefici economici ed occasione di occupazione.

Alla più incisiva azione di contrasto ha fatto riscontro una rabbiosa reazione da parte dei gruppi malavitosi che hanno anche tentato di intimidire le forze dell'ordine.

Analogamente, è in espansione il traffico degli stupefacenti.

Le forze dell'ordine stanno anche verificando una presenza nel traffico clandestino di armi.

Il fenomeno estorsivo, anch'esso in aumento (nel corso del 1992 sono stati registrati n. 123 attentati dinamitardi ed incendiari a scopo di estorsione) è stato anche occasione di una sanguinosa faida tra clan rivali (7 vittime) per il controllo del territorio.

Vi sono, tuttavia, dei segnali di reazione, da parte degli operatori economici e di privati cittadini, e le attività antiracket (manifestazioni pubbliche, numero verde e sensibilizzazione delle categorie esposte, attenzione da parte delle forze dell'ordine) cominciano a dare riscontri positivi. Le informazioni fornite dalle vittime delle estorsioni hanno consentito numerosi arresti a seguito di operazioni antiracket condotte nella zona di San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, Mesagne, San Donaci e Cisternino.

Nella città capoluogo i risultati sono, invece, meno confortanti a causa della mancata collaborazione delle vittime, intimorite da possibili azioni di ritorsione.

Anche nel brindisino, come nelle altre province, si registrano rilevanti frodi comunitarie. La Guardia di Finanza ha eseguito verifiche nel settore del confezionamento e del commercio dell'olio di oliva accertando oltre cinque miliardi di contributi illegalmente riscossi con individuazione di 43 responsabili. Pur in mancanza di riscontri certi sul piano giudiziario, è convincimento delle forze di polizia che tali reati siano ascrivibili all'organizzazione della Nuova Sacra Corona Unita.

Nonostante i riflessi negativi della crisi economica ed il ristagno dell'economia legale, si registra un ulteriore potenziamento del settore creditizio dove operano ufficialmente ben sedici finanziarie. Abusivamente esercitano attività di finanziamento molte altre aziende sotto diversa denominazione sociale; complessivamente si contano 64 società, se si considerano tutte le imprese di intermediazione finanziaria e mobiliare.

A prescindere dai casi, peraltro non numerosi, di usura, il fiorire di tale attività è sintomo di operazioni di riciclaggio dirette a rimettere in circolazione denaro proveniente da reato, soprattutto dal traffico di stupefacenti.

Per contrastare tale fenomeno, sulla cui entità, peraltro, non si ha piena cognizione, il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, sulla spinta anche delle realtà socio-economiche operanti nel territorio, sembra aver preso coscienza dei livelli di pericolosità e si è dichiarato pronto ad indirizzare l'attività investigativa accertando i passaggi di proprietà, i subingressi nelle attività commerciali, il tenore di vita ed i redditi dei sospettati, il possesso di auto blindate... Si tratta, a parere della Commissione, di obiettivi ben mirati. Meraviglia, tuttavia, che, pur dopo gli allarmi lanciati anche in occasione delle precedenti visite sopralluogo, non si sia tempestivamente proceduto a condurre più incisive indagini nelle indicate direzioni.

Diffusa ed in crescita anche la microcriminalità che interessa oltre i tradizionali scippi, furti e rapine, anche le campagne con furti di attrezzi da lavoro e piccole estorsioni con danneggiamento delle colture. Tali manifestazioni criminali, che fanno capo a piccoli gruppi malavitosi muniti di una certa organizzazione, sono avvertite con estremo disagio dalla popolazione in quanto incidono negativamente sulla qualità della vita della provincia.

L'analisi delle amministrazioni locali ha portato a rilevare in due casi (con adozione dei relativi provvedimenti di sospensione) collegamenti tra amministratori comunali ed organizzazioni criminali.

Sono stati registrati anche episodi di attentati ai danni di amministratori dei Comuni di S. Pietro Vernotico, S. Vito dei Normanni, Francavilla Fontana e Carovigno. Tali fatti sono da ascrivere a tentativi di condizionamento della attività politico-amministrativa degli enti interessati. Sintomatico è il fatto che in tre dei suddetti Comuni si stava procedendo all'esame dei rispettivi Piani Regolatori.

Peraltro, anche a prescindere da ogni valutazione sul debole stato di efficienza delle pubbliche amministrazioni, è stato rilevato che ogni iniziativa degli enti locali diretta alla riorganizzazione del territorio viene contrastata dalla criminalità organizzata e neppure trova il giusto sostegno della cittadinanza la quale spesso trae vantaggio dalle costruzioni abusive nonché dalle occupazioni abusive di alloggi di proprietà pubblica (a Brindisi su 150 alloggi comunali 48 sono occupati abusivamente e non si riescono ad ottenere decreti di sgombero). Il diffuso regime di illegalità è preferito ai timori di ulteriori alterazioni dell'ordine pubblico. A parere della Commissione, occorre operare al più presto per il ripristino della legalità anche in tali settori offrendo al Prefetto, che ha mostrato molta attenzione a questi problemi senza subire condizionamenti di sorta, ogni utile collaborazione per l'esecuzione delle ordinanze di sgombero. Ciò anche perché - nonostante le preoccupanti manifestazioni criminali, gli allarmanti episodi delinquenziali ed i dati statistici che rivelano una crescita pressoché generalizzata per tutti i reati - è opinione comune delle autorità provinciali che il tessuto sociale del brindisino è tuttora sostanzialmente sano e non permeato dall'assuefazione alla trasgressione e dalla cultura della illegalità.

I sindacati hanno denunciato i sospetti interessi che governano il mondo degli appalti e le irregolarità procedurali con le quali si privilegiano, mediante un indiscriminato ricorso alla trattativa privata, sempre le stesse imprese. La concentrazione nelle aggiudicazioni ed il conseguente regime di quasi monopolio negli appalti e nei subappalti, fanno lievitare ingiustificatamente i profitti, senza alcun vantaggio sui costi e sulla qualità delle opere e delle forniture.

La criminalità organizzata sembra particolarmente presente, attraverso le sospette aggiudicazioni, in taluni settori produttivi quali quelli della rottamazione e quelli delle forniture alle UU.SS.LL. Viene denunciata l'assenza di idonei controlli sugli appalti della Marina Militare, Marinarsen, Marigemini e dell'Agip raffinazioni.

In tema di appalti e di autorizzazioni amministrative, la Commissione deve anche porre in evidenza la presenza di illeciti rapporti tra politica e mondo degli affari. Si tratta del cosiddetto «affaire energia» che ha interessato lo smaltimento ed il trasporto delle ceneri della discussa centrale di Brindisi-nord da tempo all'attenzione degli ambientalisti e della magistratura anche in relazione alla presenza di alcune discariche abusive.

Per il rilascio delle autorizzazioni alla raccolta ed al trasporto delle ceneri della centrale verso la Campania, sarebbero state versate tangenti ad esponenti politici da parte di imprenditori sospettati di

collegamenti con la criminalità organizzata locale e campana. L'imputazione è di estorsione ma non si esclude che i definitivi accertamenti giudiziari (il dibattimento è fissato per luglio 1993) sviluppino ulteriori filoni di indagine anche verso ipotesi di reato contro la pubblica amministrazione. Ciò anche in considerazione del fatto che analoghi accertamenti sono condotti anche dalla magistratura napoletana.

Pur nel grande impegno dei magistrati inquirenti e giudicanti, il maxiprocesso in atto a Brindisi, iniziato nel novembre del 1991 e nel quale sono implicati i massimi esponenti della SCU, ancora non è giunto alla fase dibattimentale. Si è creato intorno a questo processo, secondo anche quanto denunciato dal procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lecce, un clima di intimidazione e di scontro che fanno ritenere che i difensori, accusando di mancanza di serenità il collegio giudicante, siano andati oltre i limiti del normale mandato contravvenendo al codice deontologico professionale. Le istanze di remissione proposte sono state, infatti, respinte dalla Corte di Cassazione con motivazioni che inducono a ritenere che siano state prodotte più per scopi veramente dilatori che non per concreti pericoli di lesione ai diritti della difesa. Peraltro lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati si è dissociato dalle iniziative della camera penale di Brindisi contro la magistratura di quella città.

Lo stesso avere formulato riserve da parte della camera penale sull'operato della procura della Repubblica in ordine alle dichiarazioni rese dal collaboratore della giustizia Antonio Bruno (il quale, fuggito dal carcere, ha poi ritrattato) appare pretestuoso e non fondato, ritenuto anche che le dichiarazioni successive non avevano attinenza all'oggetto del processo.

Sull'episodio la Commissione auspica che l'ordine professionale operi una profonda verifica ed adotti i provvedimenti che riterrà più opportuni. Deve, tuttavia, esprimere il proprio convincimento che il processo in corso si concluderà speditamente e senza condizionamenti di sorta.

Le forze dell'ordine appaiono ben coordinate e presenti in numero sufficiente in tutta la provincia.

## MESAGNE

Alla pari delle precedenti visite sopralluogo, la Commissione ha proceduto all'esame della particolare situazione del Comune di Mesagne per conoscere gli sviluppi dell'azione di contrasto avviata già nel corso della precedente legislatura.

L'audizione del sindaco e dei capigruppo del Consiglio Comunale ha consentito di acquisire dati che appaiono non concordanti.

Da un lato vi è una indubbia presa di coscienza da parte delle forze politiche sulle fenomenologie criminali della zona e si registrano iniziative da considerarsi positive sul piano amministrativo e di presenza istituzionale. La denunciata carenza di forze dell'ordine, una vera e propria emergenza in passato, è venuta meno perchè oggi esistono nel comune sia un commissariato, sia una stazione dei carabinieri. Per altro

verso, la volontà di reazione da parte degli amministratori e delle forze dell'ordine ha incoraggiato, in taluni casi, gli stessi cittadini a reagire inducendoli a denunciare in forma organizzata (oltre 150 denunciati) casi di pascolo abusivo, racket nelle campagne, interferenze in attività agricola.

D'altro lato, la diminuita tensione sul piano meramente militare da parte delle organizzazioni criminali (Mesagne è nota per avere dato i natali al capo storico della Sacra Corona Unita) e la persistente presenza della criminalità in quasi tutti i settori produttivi fanno temere una sorta di normalizzazione delle manifestazioni malavitose ed un interesse a non allarmare cittadinanza e forze dell'ordine per potere meglio operare nella illegalità.

Così l'attività di estorsione non si manifesta più soltanto con attentati ad esercizi commerciali e ad industrie manifatturiere, ma con richieste di tangenti a liberi professionisti, nonché con la presenza di soggetti malavitosi in settori di attività produttive.

Permangono, in misura assai elevata, le truffe nei confronti della CEE mediante le contribuzioni non dovute erogate dall'A.I.M.A. e contestuale imposizione di tangenti su tutte le erogazioni. Il settore edilizio appare fortemente inquinato da operazioni di rilevante entità portate a termine da soggetti prestanome la cui attività non giustifica la disponibilità di così ingenti capitali.

In presenza di tali dissonanze, è convincimento della Commissione che il Comune di Mesagne rappresenti un caso emblematico per la comprensione degli strumenti di lotta alla criminalità organizzata. Se non si creano reali condizioni di sviluppo dell'economia legale, possono conseguirsi successi solo parziali ma non estirpare i fenomeni malavitosi.

Nonostante gli sforzi organizzativi e politici conseguiti nel Comune ed i risultati sostanzialmente positivi, a Mesagne non sono ancora presenti quelle condizioni (in primis la piena occupazione) in grado di offrire soluzioni definitive. Anzi, sotto un certo profilo, la crisi finanziaria che ha colpito la finanza pubblica ed il conseguente taglio a servizi sociali aggreganti, hanno reso più lontano l'obiettivo.

\* \* \*

## TARANTO

Per l'esame della situazione concernente la provincia di Taranto, la Commissione ha ascoltato il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri e della Guardia di finanza, i magistrati degli organi inquirenti e quelli degli organi giudicanti, il commissario straordinario, il presidente del CO.RE.CO., il direttore della locale sede della Banca d'Italia, i rappresentanti sindacali del SIULP, COISP e SIAP, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti dei sindacati provinciali CGIL, CISL, UIL e CISNAL, i rappresentanti delle associazioni sindacali dei settori dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e dell'industria, i rappresentanti delle associazioni antiracket.

L'evoluzione della criminalità nel tarantino è strettamente collegata all'andamento della situazione economica della zona.

Attualmente trova conferma quel processo di recessione, già registrato nel corso della precedente visita, collegato alla crisi del settore siderurgico. La riorganizzazione del comparto dell'acciaio che ha interessato l'ILVA è infatti caratterizzata da un processo di recupero dei costi e di ridimensionamento degli organici che si è ripercosso e si ripercuote negativamente sull'andamento dell'occupazione e sulle attività indotte.

Ciò anche perchè il tessuto socio economico tarantino è rimasto per oltre trent'anni legato alle sorti dell'ex Italsider senza sentire il bisogno di creare una base imprenditoriale autonoma. Pertanto, tutte le attività che si sono sviluppate nel tempo intorno al grande serbatoio di occupazione e reddito della provincia, non munite di sufficiente autonomia, sono entrate in crisi con la crisi dell'attività trainante. Attualmente viene denunciato da parte di tutte le forze economiche e sociali lo stato di pressochè totale collasso della attività produttiva.

Nè le stesse forze ravvisano, nella fase attuale, segnali di ripresa ed iniziative adeguate da parte delle forze politiche regionali e locali.

Peraltro, in assenza di altre fonti di reddito, l'attenzione della malavita organizzata si è rivolta verso il settore del commercio (anch'esso in forte crisi), dei servizi e dell'agricoltura. L'attività di contrabbando oltre ad una fonte di reddito rappresenta una forma alternativa di occupazione.

L'evoluzione delle presenze criminali nella provincia vede attualmente l'operare di cinque gruppi: quello «storico» che fa capo ai fratelli Riccardo e Gianfranco Modeo (detenuti) che a tutt'oggi è il più numeroso per affiliati; quello di D'Andria Maria, vedova di Antonio Modeo assassinato nell'agosto 1990 in una guerra tra bande; la famiglia Martera-Chiochia-Cianciaruso, da considerarsi anch'essa filiazione del clan Modeo; il gruppo dei Scarci, la cui influenza si esercita nell'area geografica limitrofa alla Basilicata fino ad operare nel materano; l'ex clan De Vitis-Ricciardi che, dopo la morte del De Vitis si è unito con i D'Oronzo ed esercita la propria influenza in città.

Tali famiglie si sono suddivise il territorio in zone di influenza; ciò ha impedito che nella provincia si insediassero altre organizzazioni criminali. La ripartizione del territorio e la continua conflittualità tra gruppi - di cui è riprova l'altissimo numero degli omicidi registrati nel 1991 (54) e nel 1992 (13), quasi tutti appartenenti ai vari clan - conferma il fatto che i gruppi non hanno un comando unitario e che non esiste una vera e propria cupola.

Pur non essendo agevole conoscere i meccanismi organizzativi e le alterne alleanze che legano i gruppi malavitosi (e, ciò anche perchè la continua azione di contrasto da parte delle forze dell'ordine ed i successi ottenuti costringono i clan a cercare continuamente nuovi modelli organizzativi e nuove modalità operative), può tuttavia affermarsi che nel tarantino - ad eccezione della zona di Manduria dove opera un gruppo facente capo a Vincenzo Stranieri e Massimiliano Cinieri, legati alla Sacra Corona Unita - questa associazione criminale non abbia pienamente allignato.

Sono invece innegabili, anche perchè accertati in via giudiziaria, i collegamenti con la «'Ndrangheta», «Cosa Nostra» e la Camorra.

I collegamenti con la «'Ndrangheta», tradizionali della criminalità tarantina anche per ragioni di contiguità geografica con la Calabria, sono stati denunciati (da parte di alcuni collaboratori di giustizia) come estesi anche alla Sacra Corona Unita con l'inserimento in essa di alcuni esponenti di vertice della famiglia Gattini-Rizzardi operante nel catanzarese.

I collegamenti con «Cosa Nostra» risultano accertati sia in ragione di una sorta di «riconoscimento» delle organizzazioni locali da parte di associazioni mafiose, sia per scambi di uomini e di armi da utilizzare per omicidi ed attentati.

I rapporti con la «Camorra» si concretizzano non solo nel tradizionale settore del contrabbando di tabacchi ma anche nello smaltimento e trasporti dei rifiuti solidi urbani.

I settori operativi della malavita organizzata della provincia sono quelli delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti (in ordine al quale si registra un innalzamento dei livelli organizzativi e della qualità dei collegamenti), del contrabbando di tabacchi (che rimane il settore più consistente per numero di addetti e per quantità di guadagni), delle truffe comunitarie e delle sofisticazioni di vino, dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

L'azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine, le quali - oltre che ad una indubbia maggiore coordinazione - hanno potuto disporre anche di più ricca disponibilità di uomini e mezzi, ha conseguito successi da considerarsi soddisfacenti.

Sono state registrate diminuzioni per tutti i reati più gravi (omicidi da 52 a 12; tentati omicidi da 55 a 24; rapine da 509 a 402; estorsioni da 102 a 48) in aumento solo il numero degli attentati dinamitardi (da 88 a 99) e del traffico di stupefacenti (da 171 a 212). Il tutto per un totale 6991 (+232) di persone denunciate e n. 1483 (+339) di persone arrestate.

Si deve, tuttavia, osservare che, pur a fronte dei notevolissimi successi conseguiti nei confronti della criminalità organizzata, che negli ultimi due anni è stata decapitata di quasi tutti i capiclan (uccisi, in carcere o ricercati), la realtà della sicurezza pubblica nella provincia non è parimenti migliorata.

Ciò è dovuto, secondo l'articolata analisi fatta dal prefetto di Taranto, dal fatto che i gruppi operanti nella zona, pur se organizzati intorno ad interessi coltivati in determinate zone d'influenza, non hanno mai raggiunto la totalità del controllo del territorio secondo gli schemi delle più agguerrite consorterie operanti in altre regioni. La situazione, pertanto, rimane esposta a pericoli di evoluzione dei fenomeni criminali e nella provincia, attualmente, possono trovare spazi di intervento altri gruppi anche non indigeni.

Deve rimanere, pertanto, alta la tensione di contrasto ed elevato lo stato delle conoscenze su tutti i fenomeni ricollegabili a fattispecie criminose.

In ogni caso, le attuali difficoltà in cui versa la malavita tarantina, portano a ritenere che le operazioni delittuose verranno ad assumere forme più cruenta ed aggressive.

Tale circostanza già si nota nel contrabbando dei tabacchi lavorati esteri dove le difficoltà internazionali collegate alla situazione dei paesi balcanici e dell'Albania ha reso più difficoltosi gli approvvigionamenti e, di conseguenza, più preziosi i carichi e più forti le resistenze per la difesa degli stessi.

Per altro verso, si registra una maggiore penetrazione dell'economia illegale nei settori produttivi legali. Costituiscono segnali preoccupanti di tale fenomeno - segnali, tuttavia, che ancora non hanno trovato riscontro in procedimenti giudiziari definiti - l'elevato numero delle società finanziarie operanti nella città (135) e nella provincia (40), nonché il rilevante «turn over» di esercizi commerciali che cessano, e di altrettanti che iniziano, la propria attività. Si tratta, evidentemente, di operazioni connesse al riciclaggio di denaro proveniente da reato, denaro di cui nella zona vi è grande disponibilità per la proficua attività di contrabbando ed estorsiva.

Circa l'attività di prevenzione va rilevato che la maggiore consistenza delle forze dell'ordine consente di avere una più puntuale conoscenza del territorio ed una più corretta lettura dei fatti socio-economici ivi presenti.

Vi è una maggiore coscienza civile contro i fatti criminosi, soprattutto nei confronti di quelli estorsivi avverso i quali si organizzano associazioni antirackett di categoria e di cittadini. D'altro lato, l'aver messo a fuoco i settori di tradizionale connivenza (appalti e raccolta rifiuti solidi urbani) tra amministratori di enti locali e criminalità organizzata, ha prodotto l'effetto di una diminuzione delle interferenze politiche locali.

Resta, tuttavia, concorde il giudizio fortemente critico sulle disattenzioni, inefficienza, incapacità di intervento della amministrazione regionale (soprattutto nel settore industriale e dell'agricoltura) e delle amministrazioni locali.

Anche il mondo della scuola e dei giovani appare coinvolto nel processo della riconquista quella legalità. Dalla affollata ed attiva assemblea studentesca tenutasi presso il Provveditorato agli studi di Taranto, alla quale hanno partecipato i membri della Commissione insieme a studenti, docenti ed operatori scolastici, le forze della scuola hanno testimoniato, con prese di posizione meditate e coraggiose, la volontà di reazione dei giovani contro la società criminale.

La Commissione ritiene emblematica tale testimonianza e interpreta nell'assemblea degli studenti tarantini la voce di tutti i giovani della Puglia, riuniti nelle comunità scolastiche, nelle associazioni e nei movimenti di volontariato, che all'unisono affermano di voler considerare definitivamente chiusa la stagione dell'indifferenza e dell'omertà per tornare a riappropriarsi degli spazi di democrazia e di vivere civile di cui affermano avere diritto.

La Commissione fa proprie, altresì, le istanze degli studenti che chiedono maggiore attenzione verso i problemi del mondo del lavoro e del collegamento di questo con il mondo della scuola. Un maggiore coinvolgimento di taluni settori produttivi, quali quello dell'artigianato, potrebbe essere risolutivo per i problemi occupazionali dei giovani.

## LECCE

A Lecce la Commissione ha proceduto alle audizioni del prefetto, del questore, del comandante del gruppo carabinieri, del comandante del ROS, del comandante della Guardia di Finanza, dei magistrati operanti presso i vari organi inquirenti e giudicanti, del presidente e dei capigruppo della giunta provinciale, del sindaco e dei capigruppo del Consiglio comunale, del presidente del comitato regionale di controllo, del direttore della locale sede della Banca d'Italia, dei rappresentanti dei sindacati di polizia SIULP, COISP e SIAP, del presidente della Camera di commercio, dei rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL, UIL e CISNAL del segretario provinciale della Confartigianato, dei rappresentanti delle associazioni antiracket, dei rappresentanti delle associazioni produttive ed imprenditoriali.

I dati raccolti nella quasi totalità delle audizioni confermano che, nell'intera provincia, nonostante il recente radicamento dell'organizzazione criminale Sacra Corona Unita, fenomeno che risale agli inizi degli anni ottanta, deve considerarsi essere definitivamente venuta meno la situazione ottimale che si registrava prima di tale data. E ciò, nonostante siano emersi indubbi dati positivi. Deve, infatti, porsi in evidenza che il forte allarme lanciato dalla Commissione nella precedente legislatura ha fatto crescere la coscienza civile sul problema sicchè allo stato attuale non è dato registrare, come nel passato, la resistenza culturale a riconoscere la esistenza e la gravità del fenomeno. Le forze politiche e socio-economiche sembrano meglio attrezzate a contrastare le presenze criminali ed adottano sia pure ancora sporadicamente iniziative di lotta.

Le forze dell'ordine appaiono congruamente rinforzate e ben coordinate. Nonostante la sua vastità (97 comuni), i carabinieri hanno una puntuale conoscenza del territorio della provincia e nel corso dell'anno hanno eseguito 998 arresti, con un aumento di 150 unità rispetto all'anno precedente.

Parimenti, dai dati riguardanti l'azione di contrasto anche da parte della polizia e della guardia di finanza, si registrano significative diminuzioni in tipologie di reati (omicidi, rapine, attentati dinamitardi) indicativi di attività mafiosa.

Anche la sensibile diminuzione dei furti denota un maggiore controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine ed una più grande capacità di intervento.

Gli stessi successi sul piano giudiziario, con la conclusione del noto maxiprocesso che ha decapitato i capi storici della Sacra Corona Unita, con la individuazione dei responsabili dell'attentato al treno Lecce-Milano e di quello al palazzo di giustizia e con la disponibilità delle informazioni anche tramite importanti collaboratori di giustizia, denotano una azione di contrasto più efficace.

Tuttavia, a questi dati positivi fa riscontro una realtà di insediamenti criminali che appare ben lungi dall'essere sconfitta o debellata.

È stata indicata nel leccese l'esistenza di vari gruppi criminali riferibili alla organizzazione della Sacra Corona Unita. I più consistenti sono quelli facenti capo ai De Tommasi, ai Tornese, ai Rizzo ed ai

Gianfreda. Tali gruppi operano prevalentemente nel nord della provincia spingendosi, grosso modo, fino a Nardò. Più a sud operano i gruppi dei Padovano, Scarlino e Giannelli.

Il gruppo più importante del nord è quello dei De Tommaso; a sud il più consistente è quello dei Padovano originario di Gallipoli.

Sono stati individuati circa 800 affiliati. Rispetto al precedente sopralluogo, la novità processualmente accertata più rilevante, è costituita dalla presenza del gruppo Raffaele Gianfreda ed Angelo Vincenti (di cui si ricorda la sua ingerenza nell'amministrazione comunale di Surbo) al quale vengono attribuiti metodi di lotta particolarmente violenti e pericolosi, e si imputa la responsabilità dell'attentato al treno Lecce-Zurigo che, solo occasionalmente, non ha provocato una vera e propria strage.

Con l'ingresso di tale gruppo, si ritiene che il livello criminale della zona abbia fatto un ulteriore salto perchè non vi erano precedenti di utilizzazione di strumenti stragisti per fini di criminalità organizzata e per affermare (anche nei confronti dei gruppi rivali) il proprio predominio nel territorio. Peraltro, gli attentati dinamitardi consumati nei confronti del palazzo di giustizia di Lecce, testimoniano una volontà di attacco portato direttamente alle istituzioni. Vanno anche letti come segnali per influenzare il maxi processo (allora in corso) e gli equilibri di forza interni all'organizzazione criminale.

I vari gruppi agiscono per zone ben definite. Il che riprova un accordo sulla spartizione del territorio. Contrasti vi sono tra i gruppi De Tommasi e Tornese; la conseguente faida ha portato ad un rilevante numero di omicidi.

Oggetto di rilievo e di raccomandazione per la futura azione delle forze dell'ordine è la circostanza che, nel corso delle audizioni, sono emerse conoscenze molto approfondite in ordine alla criminalità della zona settentrionale della provincia di Lecce, mentre è stata denunciata la mancanza di analoghe conoscenze riguardo alla zona meridionale per la riscontrata maggiore impermeabilità alle indagini del gruppo facente capo alla famiglia Padovano della quale deve confermarsi la pericolosità, già emersa nel corso del precedente sopralluogo, per i suoi legami con il mondo imprenditoriale della zona.

I settori di presenza dei vari gruppi sono ancora quelli ormai di consolidato radicamento, delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti e delle truppe A.I.M.A.

Per quanto riguarda, in particolare, le estorsioni queste si manifestano non soltanto attraverso il tradizionale pagamento del «pizzo» ma anche - in particolare nel settore dell'edilizia e dell'agricoltura - con il furto del mezzo di lavoro e la successiva richiesta di una somma per la sua restituzione.

In ogni caso, si tratta di un fenomeno molto diffuso che interessa tutto il mondo della produzione e dei servizi e che presenta peculiarità per i mezzi di ritorsione impiegati (taglio di interi oliveti, incendio di coltivazioni, manomissione di serre) inibizione di taluni mercati (nel comune di Leverano agli imprenditori commerciali è stato proibito di presentarsi al mercato floricolo).

Tale fenomeno rende oggettivamente ancora più difficile il permanere degli imprenditori nel mercato già gravato dalla onerosità

dei finanziamenti bancari (il costo del denaro è giunto fino al 22,5 per cento) e dall'affievolimento dell'intervento pubblico). Le frodi comunitarie, pertanto, sono alimentate non solo dalla ben organizzata struttura criminale ma anche dagli stessi produttori che trovano nel contributo irregolarmente concesso una sorta di compenso alla estorsione subita ed alla onerosità del finanziamento.

Il mondo cooperativo è in piena crisi. I produttori agricoli sono costretti a vendere sotto costo e progressivamente a lasciare l'attività. Attraverso l'attività di credito esercitata da finanziarie sospettate di riciclare denaro proveniente da reato ad interessi usurari, vengono man mano rilevate le aziende in crisi che si concentrano intorno a soggetti non qualificati.

Per la produzione della senza d'oliva di fatto si è venuta a creare una situazione di monopolio che praticamente ha azzerato il prezzo del prodotto reperito fuori dai canali illegali.

Gli interventi a sostegno delle attività produttive appaiono inadeguati e, comunque, i finanziamenti alle varie attività vengono concessi con tali ritardi da risultare inutili e sono sospettati di clientele e di accordi con organizzazioni di consulenza che prestano la loro attività in modo molto oneroso (una pratica di finanziamento finisce con il gravare per il 6 per cento sull'ammontare dell'operazione, qualunque sia il valore).

In ogni caso, produttori ed imprenditori giudicano molto negativamente l'attività della Pubblica Amministrazione sospettata di clientelismo e connivenze.

Tale contesto produttivo, unito alla crisi generale dell'intero Paese, ha generato un ulteriore aggravamento della situazione occupazionale. I dati dell'osservatorio regionale sul mercato del lavoro indicano in 89.408 unità gli iscritti al collocamento, di cui 52.085 giovani. La percentuale di disoccupazione sul piano provinciale è pari al 10,92 per cento della forza lavoro.

Tale dato, rapportato al livello regionale di disoccupazione, pari al 9,30 per cento - appare allarmante se si considera che la realtà del leccese era considerata fino a qualche anno fa una «isola felice».

Ancora più allarmante, se si considera che il territorio della provincia presenta ancora rilevanti occasioni produttive soprattutto nell'agricoltura, nel turismo e nel settore della trasformazione agro-alimentare.

Resta confermato, anche per la provincia di Lecce, il dato della rilevante presenza di società finanziarie. Operano nella provincia 78 imprese di intermediazione finanziaria.

La presenza di tali imprese, il cui elevato numero non concorda con la crisi attualmente in atto, fa desumere una cospicua attività di riciclaggio di denaro di provenienza da reato. Il numero tuttavia non è cresciuto negli ultimi anni evidentemente per la saturazione anche di questo mercato illegale.

Relativamente ai rapporti tra criminalità organizzata e politica è da porre in rilievo che soltanto di recente è stata posta attenzione a questo problema. Nel mese di luglio la D.D.A., di Lecce ha chiesto una *autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Antonio Bruno, del PSDI*, per una ipotesi di voto di scambio con il gruppo dei fratelli

Modeo. Ancora recentemente, sono stati avviati procedimenti penali nei confronti di amministratori dei comuni di Leverano, Maglie e Scorrano per ipotesi di reato di corruzione e di concussione. Accertamenti patrimoniali sono in corso su politici che hanno acquisito cospicue ricchezze.

Ciò nonostante, secondo il procuratore generale della Corte di Appello, sui collegamenti tra criminalità, politica, pubblica amministrazione ed imprenditoria, non sono ancora emersi i fatti più significativi avendo le indagini soltanto colpito situazioni marginali.

La magistratura si sta muovendo con grande impegno anche se, talvolta, non riesce a gestire con la dovuta lucidità i conflitti di competenza che si sono venuti a creare per la gestione di alcuni collaboratori di giustizia (Annacondia e Cinfeta) in ordine ai quali si è aperto un vero e proprio contrasto tra le procure di Bari e di Lecce. È giudizio della Commissione che sul problema occorra che i responsabili della Direzione Nazionale Antimafia detti norme più precise che riducano al massimo la discrezionalità delle varie procure. E ciò, anche al fine di evitare che possibili eccessi di protagonismo da parte degli inquirenti possano nuocere alle indagini.

\* \* \*

#### COMUNI SCIOLTI EX LEGE n. 221/1991

Nel corso dei due sopralluoghi la Commissione si è anche soffermata ad esaminare la situazione dei comuni sciolti ai sensi della normativa diretta a combattere i fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso (legge n. 221 del 22 luglio 1991).

#### GALLIPOLI

(comune sciolto il data 30 marzo 1991)

Gli amministratori straordinari hanno riferito di avere trovato una situazione amministrativa ed economica disastrosa. L'operazione dei commissari rivolta al riassetto finanziario ha avuto un certo successo nel senso che la situazione di cassa è stata richiamata.

Il riassetto ha comportato, però, l'impoverimento di alcuni servizi pubblici quali l'asilo nido ed i trasporti urbani. La stessa casa di riposo rappresenta, al momento, un onere giudicato eccessivo per le finanze comunali.

Sono state registrate collusioni, o quanto meno gravi disattenzioni, in quasi tutti i settori di competenza. Gli organici dei comuni sono insufficienti e risultano carenti soprattutto dei dirigenti. La burocrazia comunale non appare pienamente affidabile anche perchè, in taluni casi, sembra avere conservato i legami con i vecchi amministratori.

Dopo una prima fase di completo isolamento, i commissari straordinari hanno nuovamente contattato le forze politiche (le

segreterie delle sezioni) per renderle compartecipi ad alcune scelte di fondo della città (adozione nuovo piano regolatore generale, privatizzazione di alcuni servizi, allocazione di un depuratore). La risposta è apparsa positiva e sembra che tali forze vogliano riavvicinarsi all'amministrazione dell'ente locale con maggiore responsabilità.

Anche i rapporti con la popolazione appaiono, nel complesso, migliorati e viene avvertito un minore distacco dall'amministrazione straordinaria.

Nonostante l'attenzione al problema, non è stato ancora aggiudicato l'appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; l'influenza dei soggetti legati alla Sacra Corona Unita impediscono l'affidamento dell'appalto a terzi.

Permangono le difficoltà dei commissari nel trovare affidabili referenti in soggetti in qualche modo partecipi alle vecchie gestioni. Sotto tale profilo suggeriscono di dotare i comuni scilti, per il periodo di commissariamento, anche di un segretario comunale esterno alla città.

\* \* \*

## SURBO

(comune sciolto il 30 settembre 1991)

Viene percepita dai commissari una volontà di cambiamento da parte delle forze politiche contattate (Rifondazione Comunista, PDS, PRI, MSI-DN e DC) le quali si sono impegnate a non candidare persone compromesse in episodi malavitosi o comunque poco chiari.

Sono stati isolati i vecchi amministratori che, in un primo momento, tentavano di mantenere i rapporti con la burocrazia comunale. Allo stato non è possibile affermare che siano cessate le collusioni ed i condizionamenti che avevano determinato lo scioglimento. Sta di fatto, però, che con l'arresto del capomafia Vincenti, si è determinato, nell'amministrazione e nella cittadinanza, un clima di maggiore favore.

La esposizione finanziaria del comune, pur se grave, non era disastrosa ed è stata richiamata.

Il problema maggiore rimane quello dei dipendenti (organico insufficiente) che tuttora non mostrano di voler pienamente collaborare. Vi è il sospetto che, dietro atteggiamenti giudicati a volte ostruzionistici, vi siano ancora vecchi contatti ed interessi.

Permane grave la situazione della criminalità nel comune, criminalità che si manifesta soprattutto con estorsioni ai danni di commercianti e con atti di delinquenza di strada (furti e danneggiamenti ad edifici pubblici). Peraltro, la presenza delle forze dell'ordine è giudicata assolutamente insufficiente (una stazione di carabinieri con solo sei militari).

\* \* \*

**TERLIZZI**

(comune sciolto in data 3 marzo 1993)

Il recente episodio (7 maggio scorso) dell'autobomba esplosa davanti alla sede comunale con il ferimento di un vigile urbano, testimonia la gravità della situazione dell'ordine pubblico nel comune.

Terlizzi è una cittadina di 25 mila abitanti che ospita uno dei più importanti mercati dei fiori del centro-sud. Vi confluiscono operatori dalla Calabria, Basilicata, Campania ed Abruzzi oltre che dal resto della Puglia. Il mercato è occasione di rilevanti affari ed appare governato dalla malavita locale che ne controlla gli accessi ed i prezzi. Le forze dell'ordine sono assolutamente insufficienti e non riescono ad avere il controllo della zona.

L'organizzazione del comune è meno che approssimativa. Ai problemi di carenza di personale (circa il 50 per cento dell'organico) si aggiungono problemi di incompetenza e di inaffidabilità. L'ufficio tecnico è come se non esistesse. Il piano regolatore generale non risulta ancora redatto anche se i commissari stanno cercando di accelerare i tempi. Molti esercizi artigiani, carenti di fognature o non in regola con le norme che disciplinano le variazioni di destinazione d'uso, debbono chiudere a seguito dell'intervento dei Carabinieri che appongono i sigilli.

I commissari stanno operando per il ripristino della legalità soprattutto nel settore degli appalti di lavori e delle forniture. È stato eliminato completamente l'affidamento a trattativa privata. Si sta operando per rompere con il regime precedente che assegnava gli appalti «per turnazione», sempre alle stesse ditte.

\* \* \*

**MODUGNO**

(comune sciolto in data 30 marzo 1993)

La burocrazia comunale registra un vuoto di organico di circa il 40 per cento. Appare ancora legata ai vecchi amministratori. Sono vacanti tutti i posti di dirigenza più importanti e vi sono problemi di professionalità. I commissari sono dovuti ricorrere ad un contratto di collaborazione con un vice segretario comunale di un comune vicino. La pressochè totale assenza di vigili urbani (15 su 50 di organico) rende impossibile controllare interi settori comunali quali il commercio, l'annona e l'abusivismo. Il piano regolatore generale non è stato approvato, nonostante inviato, già da tempo, alla regione Puglia. Tale circostanza genera, di fatto, un blocco totale delle nuove iniziative industriali con una ulteriore caduta dei livelli occupazionali.

Il dissesto finanziario non appare grave. Occorre ridimensionare i progetti eccessivamente onerosi dei precedenti amministratori ed operare per i servizi essenziali del comune (mancano fognature ed impianti di illuminazione).

L'assenza di piano regolatore ha provocato anche un diffuso abusivismo edilizio. I commissari stanno operando per individuare aree per insediamenti di edilizia economica e popolare.

#### VALUTAZIONE CONCLUSIVE

Occorre, conclusivamente, porre in rilievo, sul piano generale, alcuni elementi che sono emersi in modo uniforme da tutte le audizioni ed, in particolare, da quelle tenute con i vari organi inquirenti e giudicanti della magistratura ordinaria.

In primo luogo è stato registrato un apprezzamento unanime per la legislazione premiale che è stata adottata nei confronti dei collaboratori di giustizia. Tale normativa sta stimolando numerose collaborazioni, delle quali talune particolarmente importanti, che hanno consentito una più profonda conoscenza del fenomeno ed ha fatto fare alle indagini quel salto di qualità da tempo auspicato. L'esito del «maxi-processo» celebratosi a Lecce nei confronti dei vertici della Sacra Corona Unita conforta tali tesi.

Anche a prescindere dalle positive ripercussioni sulla successiva azione di contrasto condotta nei confronti dell'organizzazione criminale - la quale, a tutt'oggi, dimostra di non avere ancora riassorbito il colpo -, il «maxi-processo» ha dimostrato come un'attenta valutazione del ruolo dei «pentiti» ed una loro corretta utilizzazione processuale, consenta di mettere a fuoco fenomeni altrimenti non pienamente conoscibili. Peraltro, sembra finalmente battuta la linea difensiva che tentava di presentare i soggetti implicati come soggetti non organizzati nè collegati alla criminalità organizzata. È stato giudizialmente accertato che la Sacra Corona Unita è un'organizzazione verticistica strutturata sul modello di «Cosa Nostra».

Sono anche state chiarite molte delle interconnessioni tra le varie organizzazioni criminose e tra queste ed alcuni settori politici ed imprenditoriali. Ciò anche se, come è stato costantemente osservato, occorre procedere con grande prudenza e cautela nella valutazione delle notizie fornite dai pentiti sì da evitare inquinamenti da parte di falsi collaboratori.

Per altro verso, il fatto che quasi tutti i capi storici dei vari clan, oggi detenuti, abbiano deciso di collaborare con la giustizia sembra avere attenuato l'esempio di omertà offerto agli altri appartenenti al gruppo. Sembra essersi indebolita la figura carismatica del «capo» nè sembrano essersi affermati altri soggetti capaci di dettare regole riconosciute da tutti. Una ulteriore azione di contrasto della magistratura e delle forze dell'ordine induce a ritenere che per i vari gruppi risulterà più difficile riorganizzarsi.

Sotto altro profilo, dalle audizioni è emerso il fatto che, il più delle volte, le misure restrittive della libertà personale non appaiono idonee ad impedire che i capi detenuti continuino ad avere collegamenti con i gruppi di appartenenza. A tale proposito è stato anche lamentato che, in taluni casi, i collegamenti sono tenuti per il tramite dei difensori. Si tratta di casi non frequenti ma preoccupa il fatto che attraverso gli

strumenti più delicati di garanzia dell'imputato, possa giungersi a partecipare al delinquere. Sul problema sembra sia da promuovere una iniziativa con la camera penale per individuare concrete e rigorose regole di deontologia professionale e congrue sanzioni.

Parimenti, deve essere evidenziato il fatto che il ricorso al Tribunale della libertà viene spesso utilizzato ai soli fini di conoscere in dettaglio lo stato delle indagini condotte dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Si ravvisa la necessità di procedere - senza indebolire i momenti di garanzia del processo - ad una revisione legislativa dell'istituto sì da limitare a definite fasi processuali il ricorso al Tribunale della libertà.

In ogni caso, è urgente procedere ad una nuova verifica sui criteri di allocazione dei detenuti nelle carceri e riesaminare se non sia il caso di escludere che questi risiedano nelle località dove è il centro dei loro affari illeciti. Tale circostanza, infatti, consente ai condannati di continuare a gestire le proprie attività. Rafforza nella malavita la coscienza del proprio potere e della impunità; non rompe i legami con l'organizzazione ma, anzi, ne crea altri.

Del pari, urgente è procedere ad una energica azione moralizzatrice all'interno degli istituti di pena entro i quali si registrano, troppo spesso, episodi di corruzione e di interessi tra personale e detenuti.

Altro dato comune per tutte le provincie è la constatazione della insufficienza degli organici dei magistrati. Si tratta di un problema antico per la magistratura pugliese al quale ancora non è stata data adeguata risposta. Anzi la nuova articolazione posta in essere con la creazione delle Procure Distrettuali Antimafia (DDA) se da un lato ha consentito una più puntuale azione di contrasto e maggiori conoscenze del fenomeno, per altro verso ha ulteriormente indebolito le procure della Repubblica che si sono trovate a fronteggiare l'immensa casistica di reati di natura non mafiosa con un organico ulteriormente ridotto.

Ulteriore aspetto venuto in evidenza è la constatazione che il più attento coordinamento delle forze dell'ordine registrato in tutte le provincie ha consentito di utilizzare al meglio le forze disponibili e di avere un più efficace controllo del territorio. Peraltro la specialità di talune forze quali il ROS ed il GICO hanno consentito interventi più puntuali sul piano militare ed una azione più articolata nei confronti di reati di più complessa lettura quali quelli connessi all'attività di riciclaggio mediante imprese finanziarie, le truffe comunitarie ed all'INPS, l'impossessamento di imprese produttive a seguito di attività creditizie ed estorsive.

A questo proposito, la Commissione rappresenta ancora l'esigenza di apportare modifiche all'articolo 12 quinquies del D.L. 8 giugno 1992, n. 306, anche così come modificato dal recente D.L. 20 maggio 1993, n. 153 (articolo 5), poichè l'attuale stesura non risulta congrua per potere tempestivamente aggredire i patrimoni illeciti in via preventiva e cioè prima del formale inizio dell'azione penale. È auspicabile un ulteriore intervento legislativo che consenta, superando i problemi di legittimità costituzionale presenti nell'originaria stesura, l'adozione del provvedimento cautelare di sequestro almeno all'atto della emissione della informazione di garanzia.

Da ultimo è emerso, con carattere di generalità, che a fronte della diffusa illegalità, approssimazione, noncuranza, assenteismo, eccessiva burocratizzazione in cui operano le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, mancano strumenti di controllo effettivamente utili nè per prevenire, nè per reprimere, le attività illecite o semplicemente illegali. Occorre riesaminare, sia sul piano dei controlli interni, sia su quelli dei controlli giurisdizionali, l'intero sistema che dovrà, in primo luogo, garantire l'autonomia e l'indipendenza dei soggetti controllori e la non confusione tra attività controllata ed attività di controllo. La Commissione è del parere che il disegno di legge-quadro sulle opere pubbliche attualmente all'esame della Camera dei Deputati, ed il lavoro della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, possano essere strumenti utili per rendere più penetranti ed incisivi i sistemi di controllo.

Il restituire legalità e trasparenza all'azione amministrativa costituisce indispensabile mezzo di lotta alla criminalità organizzata; occorre, infatti, rompere - con il concorso anche della partecipazione dei cittadini - con il regime di irresponsabilità, collusione ed impunità che attualmente si registra in numerose amministrazioni, locali e centrali.

La conclusione dei laboriosi maxi-processi di Lecce, celebratisi in primo grado dall'ottobre 1990 al 23 maggio 1991 ed in secondo grado dal gennaio al 17 aprile 1992, ha definitivamente sancito la esistenza della cosiddetta «quarta mafia» operante in Puglia. Ulteriori elementi su tali presenze criminose emergono dal maxi-processo di Brindisi, da numerosi altri atti giudiziari e dalle puntuali e concordi dichiarazioni di pentiti ritenuti affidabili.

L'osservazione di tale organizzazione criminale variamente articolata e di volta in volta denominata «Sacra Corona Unita», «Famiglia Salentina Libera», «Nuova Famiglia Salentina», «Remo Lecce Libera», «Nuova Sacra Corona Unita», «La Rosa» e «Rosa dei Venti», a seconda delle zone di influenza e del momento storico, è di particolare importanza perchè scientificamente dimostra come, al di là dei rituali adottati dalle varie associazioni a delinquere e al di là della imitazione ed importazione di modelli di comportamento e di «specializzazioni» in questi o in quegli affari, la criminalità organizzata nasce ed alligna dove, unitamente ad interessi da coltivare, vi è una non efficiente organizzazione amministrativa, una debole presenza sociale, un tessuto economico fragile, una presenza istituzionale pigra, disattenta e talvolta collusa, una presenza politica incapace di indicare delle vie di sviluppo e troppo preoccupata a riprodurre se stessa che non a ricercare un vero consenso.

In Puglia, «camorra», «'ndrangheta», e «Cosa Nostra» rivendicano tutte - ed a buon motivo - «padri fondatori».

Il raggruppamento operativo speciale (ROS) Carabinieri della Puglia ha ricostruito dettagliatamente il nascere e l'espandersi delle varie organizzazioni criminali nella regione.

Al di là dell'interesse storico, si tratta di uno studio di grande rilievo perchè consente di ricostruire i passaggi fondamentali attraverso i quali la criminalità organizzata si appropria di un territorio.

La Commissione - che è anche impegnata in un'azione di analisi e di contrasto alla criminalità organizzata che opera nelle zone di presenza non tradizionalmente mafiose - ritiene utile, per una ulteriore chiave di lettura, offrire, al termine della relazione, uno stralcio di tale studio.

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

50<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*

PAVAN

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro De Paoli e per i trasporti Sellitti.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1993, n. 262, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto terzi (1451)**  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore REVIGLIO osservando, che si tratta di un decreto-legge volto a prevedere un ulteriore beneficio di 200 miliardi per il 1993 per il settore dell'autotrasporto, con copertura a carico delle maggiori entrate connesse a due disposizioni di carattere tributario.

Ricorda che la legge finanziaria 1993 vieta tale tipo di copertura, a meno che non si versi in una delle tre ipotesi previste come eccezione. La Commissione deve decidere se a suo avviso ricorre o meno almeno una di queste tre ipotesi, in particolare quella relativa all'emergenza economica, tenendo conto però che se così fosse tale fattispecie potrebbe rischiare di avere un'interpretazione assai estensiva nell'immediato futuro. Il ragionamento vale per la parte della copertura relativa alla legge del 1993.

Quanto invece alla parte relativa alla legge del 1990, essa è da ritenersi riferita ad entrate ormai a legislazione vigente: in tal caso, si ha una copertura a carico del bilancio.

Il senatore GIOVANOLLA ritiene che non si possano adottare interpretazioni estensive della normativa di contabilità.

Il sottosegretario SELLITTI fa presente che il Governo invita ad una *sollecita approvazione del provvedimento*.

Il sottosegretario DE PAOLI dichiara che il Tesoro è favorevole al decreto-legge, facendo presente che esso ha copertura, sulla base dell'interpretazione dell'articolo 2 della vigente legge finanziaria sopra prospettata, interpretazione che costituisce un atto di carattere politico.

Il senatore PAGLIARINI chiede un'esplicita pronuncia del Governo in materia e il sottosegretario DE PAOLI ribadisce che il provvedimento risulta coperto.

Il presidente PAVAN sottolinea il rischio che il provvedimento possa creare pericolosi precedenti nell'attuale momento di emergenza economica. Sarebbe pertanto opportuno rinviarne, l'esame al fine di ottenere dal Governo una diversa clausola di copertura, che non presti il destro ad ipotetiche censure.

La Commissione concorda quindi con la proposta del presidente PAVAN e l'esame è rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1993, n. 265, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica (1455)**

(Parere alla 7ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore CARPENEDO rilevando che il decreto-legge mira a prevenire fenomeni di dispersione scolastica nel Mezzogiorno e in alcune aree urbane. Pertanto esso prevede che 250 unità di personale docente siano destinate a tale scopo, diminuendo corrispondentemente le utilizzazioni di personale docente presso uffici, enti ed associazioni. Il provvedimento modificherebbe i principi relativi alla composizione delle classi, tuttavia non comporta oneri aggiuntivi, a meno che le 250 unità di personale utilizzato non siano già di ruolo.

Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole, condizionato alla previsione che il personale utilizzato sia di ruolo.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che il provvedimento non contiene la relazione tecnica, pur essendo palesemente oneroso.

Il presidente PAVAN propone quindi di rinviare il disegno di legge, al fine di ottenere chiarimenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487)**

(Parere alla 11ª Commissione. Rinvio dell'esame. Rimessione alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore PAGLIARINI, il provvedimento è rimesso alla sede plenaria e l'esame è quindi rinviato.

**Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489)**

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore CARPENEDO, osservando che si tratta del noto decreto-legge in tema di anticipazione delle direttive per l'innalzamento, a decorrere dal prossimo anno scolastico, del numero medio di alunni per classe. Dal provvedimento dovrebbe derivare un risparmio complessivo dell'ordine di 480 miliardi.

L'articolo 2 prevede una spesa di 15 miliardi per il ripristino di edifici scolastici nella città di Napoli. La copertura è a valere sul fondo per la protezione civile, che sembrerebbe presentare la relativa disponibilità. Tuttavia occorrerebbe richiedere l'utilizzo in difformità alla Commissione affari costituzionali.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che l'articolo 1 contiene a suo avviso una soprastima delle economie indicate nella relazione tecnica, mentre, circa l'articolo 2, non si hanno elementi in merito alle effettive disponibilità del Fondo della protezione civile.

Su proposta del presidente PAVAN, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494)**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore REVIGLIO, che fa presente che si tratta di un decreto-legge che, nel dettare una serie di norme in ordine alla costruzione delle dighe, prevede poi a coprire gli organici del Servizio nazionale dighe per 93 unità delle varie qualifiche funzionali, secondo la allegata relazione tecnica. La copertura è posta a carico del fondo globale, relativo alla Presidenza del Consiglio. Non dovrebbero esservi problemi di utilizzo difforme, perchè questo servizio entrerebbe a far parte dello stato di previsione della Presidenza a seguito della legge sulla difesa del suolo: sull'effettività di tale trasferimento, comunque, è opportuno chiedere conferma al Governo, anche per i riflessi che la questione ha sulla ipotesi di utilizzo difforme.

La Commissione deve poi decidere se debba permanere o meno l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 7, circa lo slittamento della competenza, in caso di mancato utilizzo delle somme nell'anno di riferimento.

Merita poi un chiarimento il motivo per il quale le spese per l'aggiornamento professionale sono coperte su un accantonamento di parte capitale (articolo 7, comma 2).

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara favorevole al provvedimento, ricordando la circostanza dell'esistenza di numerose dighe non censite.

Il presidente PAVAN propone quindi di trasmettere un parere favorevole condizionato alla modifica del comma 1 dell'articolo 7 nel senso proposto dal relatore e alla soppressione del comma 2 del medesimo articolo.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498)**

**Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152)**

**Pierani ed altri: Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420)**

**Manzini ed altri: Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430)**

**Riordino delle funzioni di turismo, spettacolo e sport (1432)**

(Parere alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul disegno di legge n. 1498)

Riferisce il senatore CARPENEDO, che ricorda che si tratta di disegni di legge conseguenti al *referendum* sul Ministero del turismo e spettacolo. Il disegno di legge n. 1152 è del precedente Governo e sostituisce il Ministero vecchio con uno nuovo denominato Ministero delle attività artistiche e del tempo libero. Probabilmente occorre dunque riferirsi al disegno di legge 1498, presentato dall'attuale Governo sotto forma di decreto-legge, identico al testo del precedente disegno di legge n. 1432. Tale provvedimento da una parte trasferisce alle regioni le funzioni amministrative in materia turistica e alberghiera e dall'altra prevede l'istituzione di uno o più dipartimenti o servizi della Presidenza del consiglio, deputati a trattare la materia del turismo e dello spettacolo. Per quanto di competenza, è vero che l'articolo 6, comma 4 stabilisce il principio dell'invarianza della spesa rispetto a quella complessiva del Ministero del turismo, delegando al Presidente del consiglio (articolo 5, comma 3) di definire i criteri per la riassegnazione dei relativi stanziamenti e che l'articolo 1, comma 5 prevede il trasferimento alle regioni, a decorrere dal 1° gennaio 1994 dei necessari mezzi finanziari, ma è anche vero che sarebbe opportuno, già in sede di legge definire l'entità, in assoluto o in quota percentuale di

tali risorse. Quanto al personale il comma 6 dell'articolo 1 prevede solo la possibilità di trasferimento a richiesta alle regioni e l'inquadramento (articolo 5, comma 1) del restante personale in ruoli aggiunti della Presidenza del Consiglio. In tal modo però si potrebbero verificare da una parte carenze di personale per le regioni e dall'altra *surplus* presso la Presidenza del Consiglio.

Il presidente PAVAN ritiene che i provvedimenti all'esame vadano considerati sulla base di criteri analoghi a quelli già accolti nell'occasione della riforma del Ministero dell'agricoltura. Pertanto è indispensabile precisare che la spesa per il nuovo Ministero non può certo essere superiore rispetto a quella precedente. Propone pertanto di trasmettere un parere favorevole, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla specificazione nel testo delle funzioni che vengono trasferite, alla quantificazione dei relativi mezzi e al trasferimento del personale.

Il senatore DUJANY chiede di conoscere quanto costa il personale del Ministero del turismo e quali oneri graveranno sulle regioni.

Il sottosegretario DE PAOLI precisa di non essere in grado, allo stato, di fornire tali dati.

Il senatore SPOSETTI ritiene opportuno rinviare i provvedimenti, onde ottenere i dati richiesti.

Il presidente PAVAN insiste con la proposta dianzi avanzata, osservando che dati potranno essere forniti allorquando perverranno gli emendamenti che recepiscono il parere.

La Sottocommissione concorda quindi con la proposta del PRESIDENTE, nel presupposto che il parere sul disegno di legge n. 1498 assorba quello concernente gli altri provvedimenti.

**Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette (1501)**

(Parere alla 13ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore REVIGLIO, che osserva che si tratta di decreto-legge con il quale si facoltizza la spesa di 30 miliardi per far fronte agli incendi boschivi. Il meccanismo del provvedimento prevede l'utilizzo per la finalità in questione di somme già destinate a spese di carattere ambientale. Pure presentando disponibilità i capitoli cui si riferisce la legge utilizzata a copertura, si fa presente che alcuni di essi sono destinati a coperture di quote di ammortamento di mutui. Si osserva inoltre che il comma 3 dell'articolo 1 del decreto consente deroghe alla normativa di contabilità per le procedure di spesa e il comma 5 facoltizza variazioni di bilancio anche in conto residui. Ciò potrebbe presupporre l'utilizzazione di residui a finalità di copertura, il che non costituisce fattispecie prevista dalla legge di contabilità.

Il sottosegretario DE PAOLI fornisce chiarimenti circa l'attuazione della difesa dagli incendi.

Il presidente PAVAN propone quindi di trasmettere un parere favorevole a condizione che siano indicati i capitoli sui quali insiste la spesa, che siano escluse le deroghe alle norme di contabilità e che siano in ogni caso evitate utilizzazioni di residui a fini di copertura.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Integrazione dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1380) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 1ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN ricordando che il provvedimento, approvato dalla Camera dei deputati modifica l'Intesa con la tavola valdese del 1984, estendendo a tale confessione religiosa il regime di rapporti finanziari previsto per altre confessioni (Chiese avventiste e Assemblee di Dio). In particolare si sancisce la deducibilità delle erogazioni liberali in denaro fino a 2 milioni e la partecipazione al riparto dell'8 per mille del gettito IRPEF.

Per quanto di competenza l'articolo 6 prevede la copertura delle minori entrate derivanti dalle agevolazioni fiscali. Secondo il Servizio bilancio della Camera la quantificazione risulta congrua e, conseguentemente, l'altro ramo del Parlamento ha trasmesso un parere favorevole.

Non è invece quantificata la spesa relativa alla quota dell'8 per mille.

Il fatto che sia stata riconosciuta una minore entrata per le deduzioni fiscali comporterebbe forse la riconsiderazione degli oneri derivanti da norme aventi analogo tenore contenute nelle altre intese con le confessioni religiose di minoranza e nell'Accordo di modifica del concordato con la chiesa cattolica.

Propone conclusivamente di trasmettere un parere favorevole.

Il senatore SPOSETTI fa presente che occorre risolvere il problema relativo alla mancanza originaria di copertura dell'8 per mille e della deducibilità delle oblazioni a favore della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose con intesa.

Conclusivamente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

**Partecipazione dell'Italia al Rain Forest Trust Fund (1337) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 3ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riferisce il presidente PAVAN osservando che perviene dalla Camera dei deputati un disegno di legge volto a prevedere la

partecipazione dell'Italia al Fondo per la realizzazione di un programma pilota per la protezione della foresta amazzonica. L'importo è pari a 5 milioni di dollari, che producono un onere di 6,5 miliardi di lire, coperto a carico dell'apposito fondo globale di parte capitale.

Al riguardo, vi è da chiedersi se si tratti effettivamente di una spesa di parte capitale. Comunque, la questione principale sembra essere il fatto, peraltro già rilevato dalla Commissione bilancio della Camera, che l'onere è stato calcolato ad un cambio di 1.300 lire, laddove invece oggi esso è molto più elevato.

Il sottosegretario DE PAOLI fa presente che in ogni caso l'obbligo a carico dello Stato italiano riguarda il conferimento di lire, indipendentemente dalle variazioni del tasso di cambio.

Sulla base di tale presupposto la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) (1363)**

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente PAVAN, ricordando che si tratta di un onere pluriennale di 5 anni per autorizzare l'aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della BEI, con copertura a carico del fondo globale di parte capitale.

Non sembrano sussistere problemi, se non per il fatto che, essendo stata già presentata la legge finanziaria 1994-1996, sarebbe opportuno estendere la copertura al 1996, esprimendo un parere condizionato in tal senso.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

**Emendamenti al disegno di legge: Cappuzzo: Istituzione dell'«Ordine del Tricolore» (878)**

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore REVIGLIO ricordando che dopo che è stato espresso parere favorevole sul disegno di legge 878, la Commissione di merito ha trasmesso in data 28 luglio 1993, alcuni emendamenti. In merito ad essi si può osservare che quello 3.0.1 istituisce un ordine cavalleresco, prevedendo la composizione del relativo consiglio. Occorrerebbe pertanto chiarire che la partecipazione non comporta emolumenti, condizionando in tal senso il parere.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario al provvedimento.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, con la condizione proposta dal relatore all'emendamento 3.0.1

**Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli Istituti di credito di diritto pubblico, nonché altre norme sugli istituti medesimi (1453) approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 6ª Commissione. Rinvio dell'esame. Rimessione alla Commissione plenaria)

Su richiesta del senatore PAGLIARINI l'esame è rinviato, per essere deferito alla Commissione plenaria.

**De Rosa ed altri: Celebrazioni dell'VIII centenario della nascita di Federico II (1401)**  
(Parere alla 7ª Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO, facendo presente che il disegno di legge prevede una spesa di 4 miliardi per le celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II di Svevia. La spesa è coperta in parte a carico di capitolo di bilancio del Ministero dei beni culturali e in parte a valere sul fondo speciale del Ministero del tesoro. Premesso che occorre in ogni caso attendere la finanziaria per il 1994, per vedere in che misura è confermato l'accantonamento di fondo speciale, si deve osservare che la differenziazione degli oneri tra le due fonti di copertura non è definita nel testo e che il capitolo 1062, cui si fa riferimento, presenta uno stanziamento complessivo di 37 milioni, 4,6 dei quali già spesi.

Il sottosegretario DE PAOLI si dichiara contrario al provvedimento, anche con riferimento dell'utilizzo in difformità dell'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

Il presidente PAVAN propone di trasmettere un parere favorevole condizionato alla soppressione del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2.

La Sottocommissione concorda con tale proposta.

**Emendamenti al disegno di legge: Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Parere alla 7ª Commissione: esame e rinvio)

Riferisce il senatore CARPENEDO che ricorda che dopo che in data 28 luglio 1993 è stato espresso un parere favorevole sul testo, sono stati trasmessi emendamenti. Di essi suscita problemi quello 4.0.1, che prevede immissioni in ruolo del personale direttivo, mentre il disegno di legge riguarda esclusivamente l'allargamento della partecipazione ai concorsi. Circa l'emendamento 4.0.2 occorre valutare se l'iscrizione nella graduatoria che dà titolo alla precedenza per il conferimento di

supplenze comporti oneri, mentre sembrerebbe oneroso il comma 2, che prevede la nomina nell'ambito dei posti disponibili, a prescindere da eventuali blocchi del *turn-over*. A tali emendamenti si è aggiunto poi quello 4.0.3.

Il senatore SPOSETTI fa presente che l'emendamento 4.0.3 mira a risolvere il problema dei docenti di attività musicali che si trascina da oltre un decennio.

Il presidente PAVAN fa presente che il disegno di legge di accompagnamento disciplina anche la materia trattata nel provvedimento all'esame. Sarebbe quindi indispensabile che il Ministro della funzione pubblica fornisca chiarimenti alla Commissione sui propri intendimenti in materia. Propone pertanto di rinviare l'esame.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

**Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)**

**Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)**

**Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione su testo unificato ed emendamenti. Seguito dell'esame e conclusione. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame sospeso il 4 agosto.

Riferisce il senatore CARPENEDO, facendo presente che in data 7 settembre 1993 il Ministero della pubblica istruzione ha trasmesso una nuova relazione tecnica, che è stata poi verificata dal Tesoro. Il Servizio del bilancio ha redatto una nota di lettura di tale relazione tecnica. In base ad essa si desume che la stima della quantificazione appare nel complesso corretta, prevedendo che l'onere a regime si collochi intorno ai 550 miliardi annui a condizione che sia pienamente attuato un programma di razionalizzazione del sistema scolastico che incrementi l'ampiezza media del rapporto alunni-classe.

Nel presupposto, da verificare, che la legge finanziaria per il 1994 contenga accantonamenti di fondo speciale sufficienti, si potrebbe esprimere sul testo accolto dalla Commissione di merito un parere favorevole condizionato alle seguenti modifiche.

All'articolo 2, comma 1, occorre inserire dopo le parole «rispettive competenze» quelle «e risorse finanziarie». Al medesimo articolo occorre poi specificare che l'onere per gli accordi di programma è quantificato in 33 miliardi di lire per il 1995 e in 100 miliardi per gli anni successivi. All'articolo 4 occorre specificare, al comma 4, che i componenti esterni del consiglio d'istituto non hanno diritto a compensi. Al comma 5, lettera a), occorre o precisare che l'ampliamento dell'orario deve avvenire nei limiti delle disponibilità finanziarie

proprie, oppure quantificare l'onere, stimabile, secondo la relazione tecnica, in 15,926 miliardi per il 1995, 59,498 miliardi per il 1996 e 84 miliardi a regime. Al comma 10, lettera b) occorre quantificare il mancato introito per le tasse scolastiche, che corrisponde, secondo la relazione tecnica, a 73,443 miliardi per il 1995, 65,171 miliardi per il 1996 e 58,333 miliardi a regime. Al comma 10, lettera e), occorre modificare la norma nel senso seguente: «I contributi degli enti locali, anche per la eventuale manutenzione ordinaria degli stabili, secondo gli accordi di programma o apposite convenzioni». Al comma 13 va quantificato l'onere relativo alle mancate entrate per deducibilità delle donazioni, valutabile in 10 miliardi a decorrere dal 1996. Al comma 14, infine, occorre quantificare il fondo di riequilibrio, stimato in un miliardo l'anno.

All'articolo 5, occorre quantificare il costo del sistema di valutazione nazionale, definibile nell'ordine dei 12 miliardi annui. All'articolo 6 va quantificato il costo per le spese di aggiornamento, stimato, nella relazione tecnica, in 100 miliardi per il 1995 e 144 miliardi per il 1996. A tal proposito occorre chiedersi i motivi per cui tale piano si esaurirebbe in due anni. All'articolo 7, al comma 2, occorre precisare che gli oneri per gli esperti debbono trovare copertura nell'ambito delle disponibilità dei capitoli di bilancio del Ministero della pubblica istruzione relativi alle spese per studi, consulenze ed altro. Circa il comma 1 del medesimo articolo, in base ai dati contenuti nella relazione tecnica, si desume che l'onere per il V anno verrebbe a partire dopo il termine del triennio di esercizio del bilancio e verrebbe parzialmente compensato dalla diminuzione della spesa che si verifica con l'andata a regime del provvedimento, a causa del calo della popolazione scolastica.

All'articolo 8 occorre quantificare la spesa relativa all'elevazione dell'obbligo scolastico, quantificata dalla relazione tecnica in 3,107 miliardi per il 1995, 14,612 miliardi per il 1996 e 32,586 a regime per quanto concerne le spese di funzionamento e 23,420 miliardi per il 1995, 110,078 miliardi per il 1996 e 245,575 miliardi a regime relativamente al costo del personale. Ciò nel presupposto che venga accolto l'emendamento che prevede la decorrenza dell'innalzamento dell'obbligo scolastico dall'anno scolastico 1995-1996.

All'articolo 9 occorre prevedere, al comma 2, il concerto con il Ministro del tesoro. All'articolo 11 occorre inserire, al comma 4, dopo le parole «delle scuole», quelle «nei limiti delle disponibilità finanziarie». Analoga dizione deve essere prevista al comma 5 dell'articolo 12.

Conseguentemente l'articolo 15, relativo alla copertura, deve indicare una spesa di 12 miliardi per il 1994, di 261,899 miliardi per il 1995, 516,361 miliardi per il 1996 e 543,5 miliardi a regime, coprendola con il fondo speciale relativo al Ministero della pubblica istruzione della finanziaria per il 1994. Ovviamente a condizione che tale fondo sia previsto nella quantità sufficiente e che non risulti modificato nel corso dell'esame parlamentare.

Il senatore SPOSETTI domanda se il provvedimento in esame non interferisca con il disegno di legge collegato alla legge finanziaria e osserva che non è possibile assumere decisioni diverse in relazione a fattispecie analoghe, come è avvenuto nell'esame del disegno di legge

precedente. In ogni caso preannuncia che non parteciperà al seguito dei lavori.

Il senatore REVIGLIO fa presente che, nel caso in esame, è prevista una copertura che trova corrispondenza nel disegno di legge finanziaria. Osserva poi che il testo dovrà tener conto di quanto disposto in argomento nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria.

La Sottocommissione concorda infine di trasmettere un parere favorevole, con le condizioni prospettate dal relatore e con le osservazioni emerse nel dibattito.

**Biscardi ed altri: Modifiche e integrazioni delle norme per la razionalizzazione della rete scolastica (1107)**

**Alberici ed altri: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, in materia di istituzioni scolastiche (1226)**

(Parere alla 7ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Su proposta del presidente PAVAN, l'esame è rinviato, al fine di richiedere al Governo la relazione tecnica sui provvedimenti e sull'emendamento trasmesso.

**Disposizioni per l'utilizzazione del bioetanolo (1336) approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore REVIGLIO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Deputati Soriero ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione e all'Istituto europeo ricerca, formazione, orientamento professionale (1461) approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 11ª Commissione: favorevole)

Su proposta del senatore CARPENEDO, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

**Zito ed altri: Proroga del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori (281)**

**Condorelli ed altri: Proroga del programma cooperativo Italia-USA nella terapia dei tumori (952)**

(Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

L'esame, sospeso nella seduta del 30 marzo, è rinviato, su proposta del rappresentante del Tesoro.

**Condorelli ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 1, della legge 19 febbraio 1991 n. 50 recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 30 giugno.

Su proposta del presidente PAVAN l'esame è ulteriormente rinviato, in attesa della relazione tecnica, già richiesta.

**Condorelli ed altri: Norme per l'accertamento della morte (421)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Riferisce il senatore REVIGLIO, che osserva che il disegno di legge riguarda norme per l'accertamento della morte. Per quanto di competenza, fa presente che l'articolo 3 considera strutture di alta specialità i reparti di rianimazione idonei all'accertamento della morte, assicurando ad essi la disponibilità di personale (ancorchè utilizzando quello in mobilità) e di dotazioni tecnologiche adeguate. Occorre valutare se ciò comporti un incremento della spesa sanitaria. Propone pertanto di richiedere la relazione tecnica.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

**Emendamenti al disegno di legge: Deputati Pisicchio; Caccavari ed altri: Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari (1279) approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore REVIGLIO ricordando che dopo che in data 28 luglio 1993 la Commissione ha trasmesso un parere condizionato sul testo, sono stati trasmessi emendamenti. L'emendamento 3.1 è sostanzialmente riproduttivo dell'articolo 3 del provvedimento, sul quale il parere fu contrario per mancanza di copertura. L'emendamento 4.1 corrisponde invece al parere trasmesso. Propone pertanto di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura sull'emendamento 3.1 e di condizionare il parere favorevole sull'emendamento 4.1 alla modifica della decorrenza del provvedimento, di cui al comma 1 dell'articolo 1, dal 1° gennaio 1993.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 18,10.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato (1431), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Berselli; Borgoglio; Sbarbati Carletti; Bertoli ed altri; Mastrantuono; Paladini e Turci; Paladini e Turci; Sanna; Bolognesi ed altri; Manfredi; Castagnola ed altri; Bolognesi ed altri: *parere favorevole;*

*alla 11<sup>a</sup> Commissione:*

Deputati Soriero ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione e all'Istituto europeo ricerca, formazione, orientamento professionale (1461), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Fabris, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato (1431), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Berselli; Borgoglio; Sbarbati Carletti; Bertoli ed altri; Mastrantuono; Paladini e Turci; Paladini e Turci; Sanna; Bolognesi ed altri; Manfredi; Castagnola ed altri e Bolognesi ed altri: *parere non ostativo.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9,30 e 16,30*

ORE 9,30

*Verifica dei poteri*

Sostituzione del senatore Lucio Libertini.

ORE 16,30

*Autorizzazioni a procedere*

I. Esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pulli (Doc. IV, n. 123).

II. Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Gangi (Doc. IV, n. 99).
-

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE**

(10<sup>a</sup> - **Industria, commercio, turismo**)  
(13<sup>a</sup> - **Territorio, ambiente, beni ambientali**)

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 16,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500).
- CUTRERA ed altri. - Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382).
- MOLINARI e MAISANO GRASSI - Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626).

---

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 10 e 15*

*In sede consultiva*

I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494).
- Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 342, recante misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei paesi in via di sviluppo (1502).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Integrazione dell'Intesa tra il Governo della Repubblica italiana e la Tavola valdese, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (1380) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493).
- MOLINARI ed altri. - Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta per accertare in che modo i rapporti tra potere politico, amministrazioni pubbliche, imprenditori pubblici e privati diano occasione al compimento di illeciti penali e amministrativi; e per individuare le proposte più urgenti di riforma legislativa ed amministrativa atte a prevenire e reprimere tali illeciti (398).
- PONTONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui presunti finanziamenti disposti dall'URSS e dagli Stati da essa derivati in favore di partiti o formazioni politiche italiane (492).
- PROCACCI. - Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta per l'accertamento degli illeciti arricchimenti conseguiti da titolari di cariche elettive e direttive; per la devoluzione allo Stato dei patrimoni di non giustificata provenienza e per la repressione delle associazioni a delinquere di tipo politico (872).
- MANZINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza per il controllo sulla situazione patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche e per l'inchiesta sugli illeciti arricchimenti (1154).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Dep. CARIGLIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese private e pubbliche e sui reciproci

rapporti (1369) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cariglia ed altri, Mattioli ed altri, Vito Elio ed altri, Pecoraro Scanio ed altri, Lia ed altri, Tassi*).

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- COSSIGA. - Istituzione di una Commissione presidenziale di inchiesta sul finanziamento del sistema politico (945).

### III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

### *In sede consultiva*

#### Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 1993, n. 273, recante riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1498).

- Istituzione del Ministero delle attività artistiche e delle attività del tempo libero (1152).
- PIERANI ed altri. - Riordinamento delle competenze dello Stato in materia di turismo (1420).
- MANZINI ed altri. - Istituzione del Ministero per la promozione culturale (1430).
- Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport (1432).

---

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15,30*

### *In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).
- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).
- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo*).

### *In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati VAIRO e SANESE. - Istituzione dell'albo degli amministratori di stabili in condominio (1256) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- COMPAGNA e CANDIOTO. - Norme attuative del registro di cui agli articoli 1129 e 1138 del codice civile (1301).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Assegnazione in uso gratuito dei locali idonei nei palazzi di giustizia ai consigli forensi per l'espletamento delle loro funzioni (310).
- COVI. - Norme sulla destinazione di locali di edifici giudiziari ai Consigli dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori (1031).

## IV. Esame dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).
- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9,15*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, dell'amministratore delegato della Finmeccanica dottor Fabiano Fabiani in relazione ai problemi connessi all'industria della difesa.

*In sede referente*

## Esame del disegno di legge:

- BOFFARDI ed altri. - Provvedimenti atti ad incentivare l'imbarco ai diplomati di coperta e di macchina degli istituti nautici (891).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9,30*

*In sede referente*

## Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonchè altre norme sugli istituti medesimi (1453) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15,30*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 287, recante disposizioni urgenti in materia di ricorsi alle commissioni censuarie relativi alle tariffe d'estimo e alle rendite delle unità immobiliari urbane, nonchè alla delimitazione delle zone censuarie (1488).
- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (1505).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato (1431) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Berselli; Borgoglio; Sbarbati Carletti; Bertoli ed altri; Mastrantuono; Paladini e Turci; Paladini e Turci; Sanna; Bolognesi ed altri; Manfredi; Castagnola ed altri e Bolognesi ed altri*).
  - Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonchè altre norme sugli istituti medesimi (1453) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 15 settembre 1993, ore 16

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).
- PONTONE ed altri. - Ristrutturazione della scuola media (962).

### II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1993, n. 265, recante interventi urgenti in materia di prevenzione e rimozione dei fenomeni di dispersione scolastica (1455).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489).

### III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BISCARDI ed altri. - Modifiche e integrazioni delle norme per la razionalizzazione della rete scolastica (1107).
- ALBERICI ed altri. - Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, in materia di istituzioni scolastiche (1226).

*In sede deliberante*

### Discussione del disegno di legge:

- BISCARDI. - Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9 e 16*

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).
- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri. - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 luglio 1993, n. 262, recante misure urgenti per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi (1451).

---

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15,30*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 332, recante disposizioni urgenti per fronteggiare il rischio di incendi nelle aree protette (1501).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per l'utilizzazione del bioetanolo (1336) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. - Riordino delle norme che disciplinano l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie del settore vitivinicolo (956).

---

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9,30 e 16

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. - Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche (1276).
- DE VITO ed altri. - Misure per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile e di sostegno alla piccola e media impresa nelle aree depresse (1270).
- SAPORITO ed altri. - Modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo e del periodo di pratica professionale per i periti industriali (861).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme sul sistema di certificazione (1143-B) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sarrese ed altri; Strada; Patria ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).

*In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Proroga del termine di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 30 luglio 1990, n. 218, recante disposizioni per la ristrutturazione e la integrazione del patrimonio degli istituti di credito di diritto pubblico, nonché altre norme sugli istituti medesimi (1453) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15,30*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati SORIERO ed altri. - Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi, con vincolo di destinazione all'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione e all'Istituto europeo ricerca, formazione, orientamento professionale (1461) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPIELLO ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (53).
- PELLEGATTI ed altri. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (122).
- SALVATO e FAGNI. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (334).
- MINUCCI Daria ed altri. - Norme in materia di congedi parentali (418).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (178).
- DANIELE GALDI ed altri. - Norme per l'inserimento dei disabili (440).

- GIUGNI ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (441).
- DI BENEDETTO ed altri. - Assunzione obbligatoria dei privi della vista presso centri di elaborazioni dati (473).
- SAPORITO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (494).

III. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee - legge comunitaria 1993 (1381).

---

## IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Norme per l'accertamento della morte (421).
- Deputati BORRA ed altri. - Norme per l'accertamento e la certificazione di morte (1366) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per la raccolta delle manifestazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti per il tempo successivo alla morte a scopo di trapianto terapeutico (553).
- RAPISARDA ed altri. - Norme sul consenso per il prelievo di organi di cadavere a scopo di trapianto terapeutico (1047).
- TORLONTANO ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (1271).
- ZUFFA ed altri. - Norme per la manifestazione di volontà alla donazione di organi (1307).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CONDORELLI ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 1, della legge 19 febbraio 1991, n. 50, recante disposizioni sul collocamento a riposo del personale medico dipendente (391).

## IV. Esame del disegno di legge:

- VENTRE ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 10, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di dati contenuti nelle prescrizioni mediche (1195).

*In sede deliberante*

## I. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- BRESCIA ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (204).
- PERINA e RABINO. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci (400).
- ZITO ed altri. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sul farmaco (481).
- BRESCIA ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (1418).

## II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BRESCIA ed altri. - Nuove norme in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari (201).
- Rivalutazione del sussidio a favore degli hanseniani e loro familiari (1279) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pisicchio e Caccavari ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

---

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sullo stato di attuazione della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

---

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 15*

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria per il 1993 (1381).
- 

**COMMISSIONE DI INCHIESTA**  
**sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq**  
**dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 10*

Relazione del Presidente sullo stato dell'inchiesta. Proposta di attività istruttorie.

---

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza**  
**e per il segreto di Stato**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 9*

- I. Audizione del Ministro della difesa.
  - II. Audizione del Direttore del SISMI.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata  
individuazione dei responsabili delle stragi**

*Mercoledì 15 settembre 1993, ore 16,30*

Audizione del Direttore della DIA, dottor Gianni De Gennaro.

---

